Anno 1873. Roma - Martedì, 25 Marzo Num. 84.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno

ROMA ... L. 11 21 40

Per tutto il Regno ... » 13 25 48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

ROMA ... L. 9 17 32

Per tutto il Regno ... » 10 19 36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1291 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È abrogata la legge 28 maggio 1871, relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della Regia Militare Accademia promossi sottotenenti.

Art. 2. Gli allievi dell'ultimo anno di corso della Regia Militare Accademia, promossi sottotenenti nell'esercito, vi avranno l'anzianità di detto grado dal giorno in cui, per determinazione del Ministero della Guerra, saranno stati promossi al mentovato ultimo anno di corso.

Art. 3. Durante lo stesso ultimo anno, la intera pensione degli allievi sarà a carico dell'erario.

Art. 4. Le disposizioni del precedente articolo terzo sono soltanto applicabili agli allievi ammessi alla Regia Militare Accademia dopo il 1872.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 20 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 1292 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Ministro della Guerra è autorizzato ad aprire negli anni 1873 e 1874 un concorso speciale, onde coprire le vacanze avvenute, e che potranno verificarsi nei sottotenenti delle armi di artiglieria e nel genio.

Art. 2. Saranno ammessi al concorso i giovani che ne facciano domanda e soddisfacciano alle condizioni seguenti:

a) Essere regnicoli;

b) Avere ottenuto la licenza in matematiche in una delle Università del Regno, o aver fatto in una scuola superiore nazionale pareggiata o in una straniera un corso o superato gli esami che saranno giudicati equivalenti;

c) Aver compiuto l'età di 18 anni e non superare quella di anni 26 al 1° gennaio dell'anno in cui avrà luogo il concorso;

d) Soddisfare alle condizioni di stato libero, moralità ed attitudine fisica richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente legge pel reclutamento dell'esercito.

Art. 3. Il concorso sarà deliberato in seguito ad apposito esame sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica razionale; però, prima di essere nominati sottotenenti i giovani riesciti nel concorso sopradetto dovranno servire per tre mesi come semplici soldati nell'arma di artiglieria, onde ne possa essere constatata l'idoneità militare.

Art. 4. I sottotenenti che saranno nominati in seguito al concorso di esami allo esperimento di servizio di cui sopra, saranno ammessi ad un breve corso preparatorio agli studi della scuola di applicazione delle armi di artiglieria e del genio e quindi al corso biennale della scuola medesima.

Art. 5. Potranno essere ammessi a godere del disposto della presente legge, mediante concorso per titoli e quindi senza gli esami di cui all'articolo 3, coloro che hanno la laurea o il diploma d'ingegneri o che almeno abbiano superato gli esami del primo anno di corso in una scuola di ingegneri del Regno o in un istituto che sarà giudicato equivalente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 20 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'articolo 7 del regolamento approvato col Regio decreto 28 luglio 1861, n. 163;

Visto l'articolo 15 del Regio decreto 11 settembre 1864, n. 1931,

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. L'esame prescritto dall'articolo 7 del regolamento approvato col Regio decreto 28 luglio 1861, n. 163, per gli aspiranti alla carriera di allievo verificatore dei pesi e delle misure, avrà luogo il giorno 1° aprile e nei giorni successivi nelle città di Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Art. 2. Avranno uffizio di Commissioni esaminatrici per la città di Firenze e di Torino le due sezioni della Commissione consultiva dei pesi e delle misure.

Per la città di Roma è eretta a Giunta esaminatrice la stessa Commissione accennata all'articolo 11 del presente decreto.

Nelle città di Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo e Venezia, gli esami saranno dati dalle Commissioni create presso gl'Istituti tecnici.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere mediante esame per iscritto ed esame orale.

Tali esami avranno luogo in conformità del programma annesso al presente decreto.

I temi dell'esame scritto saranno trasmessi dal Ministero ai presidenti delle Giunte esaminatrici in un piego suggellato che essi apriranno alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 4. L'esame scritto comincierà alle ore 8 antimeridiane del giorno 1° aprile, e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane.

È vietato ai candidati di conferire tra loro durante l'esame e di consultare alcun documento scritto o stampato, eccetto le tavole dei logaritmi.

Nella sala dell'esame starà sempre un componente della Commissione esaminatrice.

Art. 5. Gli scritti firmati dai candidati saranno consegnati al componente della Commissione che assisterà all'esame. Egli annoterà sopra ciascuno di essi l'ora in cui fu consegnato, e li vidimerà colla propria firma.

Art. 6. Quando vi sia fondata persuasione che: per comunicazioni avute col difuori, o in qualsiasi altro modo sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non sarà ammesso all'esame verbale e la Commissione ne farà constare nel processo verbale.

Art. 7. Le Commissioni esaminatrici non pronuncieranno giudizio sull'esame scritto.

Art. 8. L'esame verbale sarà dato in pubblico sui temi del programma e a scelta degli esaminatori.

Questo esame durerà non meno di tre quarti d'ora, e non potrà eccedere un'ora per ogni candidato.

Art. 9. Per detto esame la Commissione procederà alla votazione a scrutinio segreto e gli esaminatori disporranno di 10 punti ciascuno.

Art. 10. Terminato che sia l'esame la Commissione esaminatrice ne redigerà processo verbale, indicando il nome e il cognome dei candidati che si presenteranno, di quelli che si sono ritirati durante l'esame, o che non furono ammessi, per le cause accennate all'art. 6, all'esame verbale, ed il numero dei voti riportati dai candidati nell'esame verbale.

La Commissione potrà aggiungervi tutte le considerazioni che ravvisi opportune.

Trasmetterà quindi il verbale, insieme agli elaborati dello esame scritto, al Ministero in piego raccomandato.

Art. 11. L'esame scritto sarà giudicato sul complesso dei temi da apposita Commissione, nominata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 12. Sarà sottoposto alla votazione l'esame scritto di coloro che nell'esame verbale non conseguirono i punti richiesti per l'idoneità.

Parimenti non saranno ritenuti idonei quelli che raggiunsero l'idoneità nell'esame scritto.

Per essere dichiarato idoneo è d'uopo ottenere in ciascheduno dei due esami la metà dei punti assegnati agli esaminatori.

Art. 13. Terminata la votazione, la Commissione Ministeriale forma la lista di classificazione dei candidati giudicati idonei tanto nell'esame orale che in quello scritto.

Questa classificazione sarà fatta in ragione della somma dei punti da ciascun candidato ottenuti nell'esame orale e nello scritto.

Nel caso di parità di punti fra due o più candidati si terranno come criterio di precedenza: in primo luogo, i servizi prestati allo Stato; in secondo luogo, gli studi fatti, e per ultimo l'età.

D'ogni cosa la Commissione farà constare in apposito verbale.

Art. 14. Coloro che avranno ottenuta l'idoneità saranno nominati allievi verificatori dei pesi e delle misure secondo il posto che occupano nella lista di classificazione.

Art. 15. Non saranno ammessi agli esami se non coloro che abbiano compiuta l'età di anni 21 e non oltrepassino quella di anni 30.

Art. 16. Coloro che intendono di essere ammessi all'esame di concorso, devono farne domanda in carta da bollo di lire 1 al Ministero, non più tardi del 15 marzo prossimo venturo: l'ammissione all'esame sarà decretata dal Ministro.

La domanda dovrà essere corredata dalla fede di nascita, da un certificato di buona condotta con recente data rilasciato dall'autorità municipale del luogo di residenza e degli attestati in originale, od in copia autentica degli studi fatti, dei gradi conseguiti, e degli uffizi tenuti.

Art. 17. Nella domanda di cui è cenno nel precedente articolo, ciascun aspirante dovrà indicare in quale delle città indicate nell'art. 1° intenda di presentarsi all'esame.

Art. 18. Gli aspiranti apprenderanno per cura dell'Amministrazione se furono o non ammessi all'esame.

Quando siano ammessi dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 19. Dell'esito finale dell'esame i candidati saranno a suo tempo avvertiti per cura dell'Amministrazione.

Art. 20. Il presente decreto insieme al programma degli esami, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed affisso all'ingresso delle prefetture e sottoprefetture ed uffici di verificazione dei pesi e delle misure.

Dato a Roma, lì 25 gennaio 1873.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

PROGRAMMA *degli esami di concorso ai posti di allievo verificatore dei pesi e delle misure.*

Art. 1. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere per iscritto ed oralmente.

Esami in iscritto.

Art. 2. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare, e sapere scrivere correttamente l'italiano e ne darà prova in una composizione letteraria.

Art. 3. Risolverà tre questioni o temi, l'una concernente quelle nozioni di fisica o di chimica elementare che un verificatore di pesi e misure deve conoscere, l'altra riguardante la statica e le sue applicazioni alla costruzione ed uso degli istrumenti destinati a pesare, la terza concernente l'applicazione delle leggi e dei regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure.

Esame verbale.

Art. 4. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1° L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri e sulle frazioni ordinarie e decimali, la riduzione delle frazioni ordinarie e decimali e viceversa, il calcolo dei numeri complessi, l'estrazione della radice quadrata e cubica, le proporzioni e progressioni, l'uso pratico delle tavole dei logaritmi;

2° La geometria elementare, cioè le definizioni o i principii, il circolo e la misura degli angoli, le linee proporzionali e le figure simili, la misura delle aree terminate da linee rette e da archi circolari, le superficie piane e gli angoli solidi, la cubatura dei poliedri, la misura delle superficie e dei volumi del cilindro, del cono, della sfera e delle parti loro;

La costruzione e l'uso delle scale dei nonnii e delle viti micrometriche;

3° Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze, la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare, i metodi grafico e numerico di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi, le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi, segmenti e settori circolari, dei prismi, delle piramidi, e delle parti della superficie e della solidità della sfera, i principii della leva e del piano inclinato;

4° Descrizione e nomenclatura delle bilancie e stadere semplici e composte, teorica elementare delle bilancie e stadere oscillanti, condizioni cui questi strumenti debbono soddisfare, metodo delle doppie pesate, determinazione sperimentale della mobilità di una bilancia data;

5° Nozioni elementari di fisica sulla dilatazione dei corpi pel calore, sulla costruzione dei termometri, e sul ragguaglio delle graduazioni centesimali Reumuriana, e di Fahrenheit, costruzione ed uso del barometro, pesi assoluti e densità, principio di Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido, correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria, bilancie idrostatiche, areometri, temperatura della massima densità dell'acqua, caduta dei gravi nel vuoto;

6° Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe;

7° La conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di quarta categoria presso l'ufficio sanitario di Girgenti coll'annuo assegno di L. 400, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 30 aprile 1873, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2° del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Roma, addì 24 marzo 1873.

Il Direttore Capo di Divisione, SENSALES.

MINISTERO DELLA MARINA.

Direzione della Marina Mercantile.

Essendo avvenuto che due bastimenti mercantili nazionali partiti dall'Inghilterra per Montréal (Canadà) il 4 ottobre anno scorso, non abbiano potuto arrivare alla loro destinazione, per causa dei ghiacci, nei quali uno di essi restò impigliato a Gaspè Basin, si avvisano i naviganti non essere mai prudente che un bastimento a vela parta dall'Inghilterra per Montréal dopo la metà di settembre.

Roma, 20 marzo 1873.

Il Direttore: C. RANDACCIO.

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

22 — (*Continuazione* — Vedi numero 83)

— Che cosa intendete di dire? fece Fortunolo senza scomporsi.

— Dico che a me non m'intimoriscono nè grandi, nè piccoli: la paura non è nata al mio tempo. Con che animo mi si può lasciar qui sola e derelitta, senza tetto e senza pane? No, no. Non me la sento. Con la ragione vo anco davanti al re. Il cristiano non l'ho mai offeso: ma nemmanco voglio calpestati i miei diritti.

— Non dubitate, Assunta, ripigliò Fortunolo tranquillandola. Si penserà anco a voi...

— Già..... già..... la avevo anch'io questa lusinga. Ma, scopati la mano, sono castelli in aria e polvere agli occhi. Che la vuole? Sono ignorante, ma poi conosco anche il bianco dal nero.

— Lasciatemi terminare. Vi piace questa casa?

— Ebbene?...

— È vostra.

Fortunolo aveva infatti divisato da lungo tempo di compensare in quella guisa colei che aveva avuto cura della Giuditta nella sua tenera età, e che al postutto aveva diritto alla riconoscenza di lui. L'atto di cessione era già apparecchiato. Insieme con la casa, egli donava all'Assunta la maggior parte del mobilio ond'era arredata. Affittando, almeno in parte la casa, e riservando a sè qualche stanza, l'Assunta avrebbe per tal modo assicurato a se medesima i mezzi di sussistenza per gli anni di vita che ancora le rimanevano, e alla sua morte la proprietà della casa passava alla Bianca.

Quando l'Assunta fu informata di tutto ciò, ed ebbe in mano l'atto di donazione, credette di sognare. Il suo viso rasserenossi a un tratto, e due grosse lagrime solcarono le sue guancie rugate.

— Sei contenta, mamma? Le chiese Bianca, commossa anch'essa doppiamente, tra perchè le rincresceva di abbandonar quella vecchia, tra perchè la generosità di Fortunolo estendevasi anco a lei, fatta erede di quella casa.

— Contenta. ... sì..... Ma la carità non si fa tutta di pane e di necci: una parola di consolazione mi renderebbe il benefizio più fiorito.....

— Noi verremo di quando in quando a visitarvi — soggiunse Fortunolo indovinando il pensiero che traversava la mente di quella vecchia. — Non è vero, Bianca?

Bianca gittossi piangendo fra le braccia dell'Assunta.

— Via, via, fece quest'ultima. Vivi felice, e confida in quest'uomo che ha tanto cuore. Le voglio bene anch'io, sa? soggiungeva poscia volgendosi a Fortunolo. Ma che la vuole? A un tratto mi s'accende il sangue.. .. ma poi, voltati in là, mi passa subito.

Due giorni dopo, dato un affettuoso addio all'Assunta, alla casetta, a Siena, Fortunolo, Bianca e Giuditta avviavansi alla volta di Torino, ove gli appartamenti destinati a riceverli erano già apparecchiati.

L'ingegno e il sapere di Fortunolo non tardarono a Torino di essere degnamente apprezzati ed incoraggiati. Era l'epoca appunto nella quale quella nobile città, altamente compresa della missione che gli avvenimenti politici le avevano affidata, la disimpegnava con munificenza e generosità senza pari nella storia dei popoli inciviliti. Non era peranco scoppiata la guerra contro la Russia, pigliando parte alla quale il Piemonte inaugurava più tardi l'êra del comune riscatto, e a nessuno era dato, nonchè prevedere, sognar nemmeno la serie stupenda di successi prosperi e prodigiosi traverso a' quali quel « piccolo paese posto ai piedi delle Alpi » sarebbe riescito ad infrangere le catene che tenevano avvinta la restante penisola.

Non v'erano quindi nè secondi fini, nè calcoli di preconcetto tornaconto nell'accoglienza cordiale ed affettuosa che trovavano in quella piccola capitale i rifugiati delle varie parti d'Italia. Al Grande che fu auspice e duce di sì gloriosa impresa, a' pochi altri iniziati negli occulti disegni delle corti e nei misteri della diplomazia era dato per avventura d'intravvedere fino a un certo segno il risultamento di quei tentativi arditi e contrastati che, nella calma sepolcrale in cui l'Italia era ricaduta, alimentavano la face della speranza. Ma la maggioranza dei cittadini, — a qualunque ordine o grado appartenessero, — non ispingevano fin là il loro sguardo. Con la coscienza di esser liberi perchè forti, agiati perchè operosi, felici perchè retti da un governo probo e da un Re leale, facevano il bene pel bene, e nulla più, stendendo volonterosi la mano agli esuli, accogliendoli sotto il loro tetto ospitale, invitandoli a sedere alla loro mensa, temprando loro le amarezze dell'esilio con quella carità squisita che consola senza offendere e benefica senza umiliare, onorandone efficacemente l'ingegno e la dottrina, il buon volere e la povertà, col somministrare, secondo l'esser suo a ciascuno, i mezzi di una sussistenza onorata, nelle cattedre più luminose della scienza, negli uffici più dilicati dei dicasteri, nell'esercito, nella magistratura, nell'industria, nelle arti, nei banchi del commercio, nei modesti opifizii, nei quali il lavorante cittadino assottigliava soventi volte spontaneo in favore dell'emigrato lo scarso tozzo di pan bigio, che la propria famiglia attendevasi alla sera dal lavoro di lui.

Fortunolo adunque non tardò ad annodare in Piemonte estese relazioni, e a procacciarsi ricca e vasta clientela. I numerosi lavori scultorii e di cesellatura, di architettura e d'ingegneria, da lui eseguiti nei primi anni di sua residenza in Torino richiederebbero, ad essere descritti, un libro a parte. Lavorava indefesso; e, a malgrado delle pazze spese e della vita disordinata, riuscivagli, se non di accumular danaro, di far fronte agli impegni che assumevasi. Sua ispiratrice era la Bianca, la cui istruzione aveva avuto cura di far condurre a compimento da abili maestri. La bellezza di quella donna attirava sopra di sè gli sguardi di ognuno. La sua statura da matrona, il suo incesso maestoso, i suoi ricchi ornamenti ponevano in maggiore risalto l'armonia squisita dei lineamenti del viso, il fuoco e lo splendore dei suoi grandi occhi neri. Quando, nelle ore del pomeriggio, quella coppia faceva la sua solita passeggiata a piedi sotto i portici della via di Po, la folla dei giovanotti oziosi ed eleganti, che assiepava i varii caffè di quella contrada, accalcavasi davanti alle porte e alle finestre, ansiosa di ammirare quell'opera perfetta di natura, mormorando sommesse parole di meraviglia e d'invidia.. d'invidia pel possessore di tanto tesoro. Un artista che fu gloria italiana, Gustavo Modena, volle conoscer da vicino quella leggiadra creatura, e chiese ed ottenne da Fortunolo che le venisse presentata. Il dolce favellare di lei, la sua naturale intelligenza colpirono il grande attore, il quale si esibì spontaneo ad iniziarla nell'arte declamatoria.

— Ne farò un'artista, egli esclamò compreso di entusiasmo.

E la profezia avverossi successivamente in parte, ma non nel modo ch'egli avrebbe desiderato, o saputo effettuare!

Le lezioni che potè impartirle furono poche, avendo egli da lì a breve tempo dovuto lasciare Torino; ma quelle poche valsero ad aprire nuovi orizzonti nell'accesa fantasia di Bianca, e a inspirarle nell'animo l'ardente desiderio di ammaestrarsi in quell'arte gentile, di calcare un giorno, con lieto successo, la scena.

Le fortunose vicende di quella derelitta consentirono più tardi ch'essa appagasse, entro scarsi limiti, questa sua brama. Però cotesta è materia estranea al presente racconto, del quale ci preme di ripigliare il filo.

L'indole irrequieta di Fortunolo, la mobilità dei suoi affetti, delle sue tendenze, delle sue

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato col Real decreto 8 ottobre 1870, numero 5942;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Categoria del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul cui registro è iscritta la rendita
	47507	Avitabile Giuseppe fu Carmine, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) L	1700 »	Napoli
	160737	Presidente della Deputazione Provinciale di Cosenza » L'usufrutto di detta rendita spetta a Mazzetta Annunziata fu Matteo, vedova di Sesti Giuseppe (Solo certificato d'usufrutto).	60 »	»
	85670	Genoino Adelaide fu Andrea, sotto l'amministrazione del signor Nicola Petra, marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli (Annotata d'ipoteca) . »	280 »	»
	155787	Detta detta (come sopra) . . . . »	500 »	»
	155834	Detta detta . . . . »	700 »	»
	13552	Clero di S. Nicola, di Castelluccio Inferiore in provincia di Basilicata (Assegno provvisorio nominativo) »	1 50	»
	13553	Detto detto (come sopra) . . . . »	0 50	»
	13554	Detto detto (come sopra) . . . . »	3 25	»
	131778	Maione Francesco Saverio di Pietrantonio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	45 »	»
	141286	Detto detto (come sopra) . . . . »	85 »	»
	133325	Marolda Giovanni Angelo fu Luigi, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	130 »	»
	162096	Barbieri Salvatore fu Raffaele, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	70 »	»
	42273	Cappellania laicale istituita dalla signora Anna Riccio fu Carmine, domiciliata in Napoli, rappresentata dal cappellano *pro tempore* . . . . »	510 »	»
	101924	Guidi Salvatore di Raffaele, domiciliato in Paola (Annotata d'ipoteca) . . . . »	70 »	»
	137595	Testa Francesco Maria fu Benedetto, domiciliato in Castelspina (Alessandria) (Annotata d'ipoteca) . . »	50 »	Torino
	132238	Botto Giovanna, nata Magliano, del vivente Matteo, domiciliata in Mondovì (Annotata d'ipoteca) . . . »	125 »	»
	80357	Benefizio di S. Antonio di Padova in Seravezza (Lucca) »	85 »	»
	11702	Fornelli notaio Giuseppe Gaudenzio fu Gio. Battista, domiciliato in Susa (Annotata d'ipoteca) . . . . »	100 »	»
5 p. 0/0	25761	Alvigini Marianna, nata Molfino fu Pietro Battista, domiciliata in Torino (Annotata d'ipoteca) . . . . »	55 »	»
	28770	Detto detta (come sopra) . . . . »	100 »	»
	29371	Detto detta (come sopra) . . . . »	350 »	»
	132572	Ravera Giuseppe del vivente Giovanni, domiciliato in Saluzzola (Annotata d'ipoteca) . . . . »	15 »	»
	44985	Tavolino Giovanni fu Francesco, domiciliato in Govone (Annotata d'ipoteca) . . . . »	170 »	»
	106591	Valentini Tommaso del vivente Domenico, domiciliato in Torino (Annotata d'ipoteca) . . . . »	10 »	»
	29313	Bonello Teresa, vedova, nata Gay fu Gio. Domenico, domiciliata in Tigliole . . . . »	50 »	»
	24407	Ospizio Ventimiliano in Palermo, rappresentato dall'arcivescovo del tempo (Inalienabile) . . . . . . »	110 »	Palermo
	24805	Ospizio Ventimiliano di Palermo, rappresentato dall'arcivescovo del tempo fidecommissario (Inalienabile) »	320 »	»
	29516	Ospizio Ventimiliano di Palermo, rappresentato dall'arcivescovo del tempo di detta città . . . . . . »	110 »	»
	38791	Sacro Pubblico Ospizio Ventimiliano di Palermo, rappresentato dai componenti la Deputazione amministrativa del tempo . . . . »	380 »	»
	40321	Ospizio Ventimiliano in Palermo, rappresentato dal presidente e governatori del tempo . . . . »	190 »	»
	41485	Ospizio Ventimiliano di Palermo, rappresentato dall'arcivescovo di detta città, quale fidecommissario del tempo . . . . »	25 »	»
	287 Assegno provvis.	Beneficio di San Pietro La Bagnara di regio patronato, rappresentato per la proprietà dal direttore generale dei rami e diritti diversi, e per l'usufrutto dal beneficiato *pro tempore*, domiciliato in Palermo (Inalien.) »	1 25	»
	37466	Lo Cicero Marianna di Natale, moglie di Paterno Tommaso . . . . »	40 »	»
	14059	Gussetti damigella Antonietta di Giovanni, domiciliata in Milano (Annotata d'ipoteca) . . . . »	1200 »	Milano
	3061	Molfino Marianna fu Pier Battista, moglie di Angelo Alvigini, domiciliata in Genova (Annotata d'ipoteca) . »	40 »	Firenze
	50816	Paparone Giuseppa fu Raffaele, vedova di Cammillo Scenna, domiciliata in Napoli . . . . »	215 »	»
	40123	D'Ajello Alessandro di Raffaele, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	110 »	»
	15821	Majone Francesco Saverio del vivente Pietro Antonio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . »	190 »	»
	656	Coen Felice del fu Jacob-Isach, domiciliato a Firenze (Annotata d'ipoteca) . . . . »	250 »	»
	657	Tovini Antonio del fu Luigi, domiciliato in Firenze (Annotata d'ipoteca) . . . . »	250 »	»
3 p. 0/0	4581	Semplice Beneficio di S. Stefano dei Guglianti . . »	327 »	»
	11525	Benefizio di S. Stefano dei Guglianti nella cattedrale di Prato, rappresentato dal suo rettore (Con avvertenza di affrancazione) . . . . »	87 »	»
Monte Veneto 27 ag. 1820	10116 / 2506	Mensa Parrocchiale povera di S. Rocco in Padova Fior.	32 k. 20	Milano

Firenze, lì 22 ottobre 1872.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione dei seguenti titoli di rendita del consolidato 5 0/0, cioè:

Certificato numero 62,156, L. 15, al nome di Josca Tommaso di Gerardo, domiciliato in Napoli — Assegno provvisorio numero 19,834, L. 2, al nome di Fosca Tommaso di Gerardo, domiciliato in Napoli — ambedue iscritti sui registri della cessata Direzione di Napoli, vincolati come cambio militare; allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Josca Tommaso di Gerardo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 12 febbraio 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Nella Camera dei Comuni, seduta del 22 marzo, il signor Gathorne-Hardy propose che il governo britannico informasse le potenze che esso non approva i principii sui quali il tribunale di Ginevra ha fondato la sua decisione. Il signor G. Hardy dichiarò che i principii posti dal trattato di Washington rendono impossibile la conservazione della neutralità.

Il signor Forster rispose che il trattato di Washington non impegna che l'Inghilterra e l'America, e che non fu ancora comunicato alle altre potenze.

L'*Attorney general* sostenne essere sconveniente il pronunziare un giudizio quale venne proposto dal signor Hardy sopra arbitri che il paese ha ringraziati.

Dopo che i signori Gladstone e Disraeli ebbero preso parte alla discussione, il signor Hardy ritirò la sua proposta.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*: Il matrimonio del principe Arturo, figlio terzogenito della regina d'Inghilterra, colla granduchessa Maria, figlia dell'imperatore Alessandro di Russia, è cosa decisa. Il giovine principe si recherà a Pietroburgo subito dopo il ritorno dell'imperatrice, che ora viaggia in Italia. Da lungo tempo in poi, questo è il primo caso dell'unione di un principe inglese con una principessa non appartenente ad una confessione protestante.

Il Reichstag germanico ha rinviato ad una Commissione di 21 membri la mozione delle frazioni liberali riunite, la quale aveva per oggetto la promulgazione di una legge uniforme per tutto l'impero in materia di stampa, legge fondata su principii essenzialmente liberali.

Poscia il Reichstag prese a discutere la proposta di alcuni deputati che avevano chiesto la liberazione del deputato socialista Bebel, carcerato in virtù di una condanna pronunziata dai deputati sassoni. Si fece osservare che l'articolo della Costituzione relativo alla inviolabilità dei deputati al Reichstag non concerne se non il carcere preventivo, e non l'imprigionamento ordinato da una sentenza giudiziaria definitiva. La maggioranza del Reichstag aderì a questa interpretazione e respinse la proposta.

Dai deputati del così detto partito nazionale è stata di nuovo presentata al Reichstag la proposta Lasker, relativa ad un codice civile uniforme per tutta la Germania.

L'imperatore Guglielmo, nel dì 22 marzo, anniversario natalizio di S. M., ha ricevuto le felicitazioni della reale famiglia, dei principi tedeschi presentemente di soggiorno a Berlino, dei ministri, generali, dei presidenti delle Camere prussiane e del Reichstag, non meno che le felicitazioni delle altre autorità e dei dignitari dello Stato. La città era imbandierata a festa. Una moltitudine di popolo si accalcava.

Il *Journal Officiel* del 22 corrente pubblica le leggi mediante le quali vengono promulgati i due trattati or ora sanciti dall'Assemblea: il trattato colla Prussia per lo sgombero e la convenzione postale colla Russia.

Il *Français* contiene i seguenti particolari circa l'interpellanza che sta per essere mossa al signor Thiers riguardo alla legge sulle materie prime:

Il signor Thiers ebbe mercoledì scorso un lungo colloquio col signor Tirard circa all'interpellanza che questo deputato si propone di indirizzare al governo riguardo all'art. 7 della legge sulle materie prime. Questa interpellanza si riferisce ai trattati di commercio fra l'Inghilterra e la Francia. Il signor Tirard consentì ad aggiornare ancora la discussione della sua interpellanza, la quale era stata fissata per sabato venturo. Il signor Thiers dichiarò dal canto suo ch'egli proponevasi di esporre in un solenne discorso i suoi principii in materia di politica commerciale. Il presidente della repubblica parve preoccupato delle opposizioni sollevatesi nella Camera contro il progetto di legge relativo al nuovo trattato fra l'Inghilterra e la Francia. Questo progetto è stato infatti accolto sfavorevolmente tanto dai protezionisti i quali vedono le loro speranze aggiornate, quanto dai libero-scambisti, che resistono all'inaugurazione di un sistema contrario alle loro opinioni.

Il malcontento da ambo le parti è sul punto di manifestarsi, e notizie particolari c'informano che esse combineranno i loro sforzi contro il progetto del governo. Il sig. Pouyer-Quertier parlerebbe in nome dei protezionisti, ed il signor Rouher sarebbe l'organo dei partigiani del libero scambio.

A questa coalizione il signor Thiers desidererebbe rispondere personalmente. Ma nel caso in cui la Camera non trovasse opportuno l'intervento del presidente, il governo farebbe stampare e distribuire un memoriale del signor Ozenne, redatto dietro particolari informazioni somministrate dai ministri delle finanze e del commercio. Ognuno di questi noterebbe, in una relazione, il risultato delle proprie osservazioni.

Il signor Leone Say si occuperebbe specialmente della legge del 27 luglio relativa alle materie prime ed ai diritti compensatori; il signor Teisserenc di Bort riassumerebbe le lagnanze delle Camere di commercio ed i reclami dell'industria. Questi elementi sarebbero fusi dal signor Ozenne in una relazione unica e formerebbero un lavoro coll'aiuto del quale si farebbe ogni sforzo per dimostrare la saviezza e la necessità delle proposte del governo.

Scrivono da Parigi al *Salut Public* di Lione che la Commissione per il progetto di legge concernente il municipio lionese ha ricevuta comunicazione della deliberazione stata adottata riguardo al progetto medesimo in Consiglio dei ministri. La maggioranza della Commissione è favorevole al progetto del barone Chaurand che sopprime l'amministrazione municipale centrale più che al progetto del governo che si limita a dividere Lione in 36 circoscrizioni elettorali, ciascuna delle quali eleggerebbe un consigliere. Si credeva che il governo intendesse ritirare il suo progetto ed aspettare il voto della legge municipale.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione sul Codice sanitario. Approvatosi l'articolo 14 rimasto in sospeso, si venne alla discussione dell'art. 52 soppresso dalla Commissione al quale il senatore Maggiorani propose un emendamento, che in seguito ad alcune osservazioni del presidente del Consiglio venne rimandato alla Commissione.

Si approvarono poscia gli articoli 53, 54, 55 soppresso, 56, 57 soppresso. Al capo V, articolo 58, che tratta dell'*esercizio delle farmacie*, sorsero gravi opposizioni formulate dapprima dal senatore Lauzi.

Parlarono sui varii articoli il Ministro dell'Interno e il relatore, i senatori Maggiorani, Gallotti, Pepoli G., Cipriani, Mussi, Lauzi.

Nella stessa seduta furono presentati al Senato tre progetti di legge, e si deliberò di tener seduta domani.

Camera dei Deputati.

Ieri la Camera tenne due sedute.

Nella prima si terminò la discussione del disegno di legge sull'abolizione della tassa del *palatico* nella provincia di Mantova; che fu approvato, e intorno al quale ragionarono tuttavia il Ministro delle Finanze, i deputati Michelini, Sulis, Sineo, Brescia-Morra, Pissavini e il relatore Fano.

Fu poscia approvato, dopo osservazioni del deputato Di San Marzano a cui risposero il relatore Ercole e il Ministro delle Finanze, un altro disegno di legge concernente una convenzione col Municipio di Alessandria per la sistemazione di terreni e la costruzione di strade.

Si cominciò quindi la discussione di un terzo disegno di legge per l'aumento di funzionari presso alcune Corti d'appello e tribunali e per la istituzione di due nuove preture in Roma. Vi presero parte i deputati De Donno, Caruso, Garzia, Basso, Tocci, Ercole, Sulis, Varè, Michelini e il Ministro di Grazia e Giustizia: e ne furono approvati i due primi articoli.

Il Ministro delle Finanze presentò un disegno di legge col quale sarebbe stabilito un canone per l'uso di acque pubbliche.

Nella seconda seduta si trattò dello schema riguardante la circoscrizione militare territoriale del Regno, e se ne approvarono i singoli articoli, de' quali ragionarono i deputati Doglioni, Fambri, Plutino, Cerroti, Nicotera, Botta, Arnulfi, Michelini, Tenani, Pissavini, Del Giudice Giacomo, il relatore Corte e il Ministro della Guerra.

Fu annunziato il risultamento degli scrutinii fattisi nelle sedute precedenti per la nomina de' commissari del bilancio e de' commissari de' conti amministrativi.

Ebbero luogo due interrogazioni: una del deputato Salaris intorno alla inesecuzione della legge 16 febbraio 1862, relativa alla costruzione di un carcere penitenziario in Cagliari; l'altra del deputato Ghinosi sopra una petizione indirizzata al Governo dagli elettori amministrativi del comune de' Corpi Santi di Milano, alle quali rispose, dando schiarimenti, il Ministro dell'Interno.

E fu annunziata una interrogazione del deputato Ercole al Ministro delle Finanze sui provvedimenti emanati in seguito ad una sentenza della Corte di cassazione di Torino che toglie ogni efficacia all'art. 3 del decreto 25 giugno 1871 relativo alla tassa del macinato.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . . L. 1,791,991 42
Ulteriori sussidi raccolti in Nizza specialmente per cura di quel R. Console in aggiunta alle lire 5,342 70 già inviate,

---

impressioni diedero col volger del tempo un'impronta sempre più strana al suo amore per la Bianca. La luna di miele era già da lunga pezza tramontata: il velo delle dolci illusioni era già squarciato, e ad ogni nuovo giorno il vento diaccio della realtà ne portava via un qualche brandello.

Violento, iracondo, intrattabile passava giornate intere rinchiuso nel proprio studio, senza avvicinar chicchessia. Scontento di sè medesimo e degli altri, aveva rinunziato alla propria libertà morale, rallentando il freno agl'impulsi e alle passioni. Più che gli errori commessi pel passato, agitavano l'animo suo la situazione presente, e la previsione delle conseguenze future. Bianca lo aveva fatto padre di un vaghissimo fanciullo. Illusa dal proprio amore, confortata dalle promesse di Fortunolo, aveva essa aspettato quel giorno per richiamarlo con insistenza maggiore che per l'addietro all'adempimento di un sacro dovere: quello di legittimare la loro unione davanti agli uomini e a Dio. Ma Fortunolo si tolse allora bruscamente la maschera dal viso, e con ributtante cinismo le palesò l'esser suo e i vincoli indissolubili onde era legato alla Rosa.

Bianca ne gemette. Allora per la prima volta potè misurare la profondità dell'abisso nella quale era caduta; e d'allora in poi non ebbe più nè requie, nè pace. Addio speranze, addio immagini soavi e ridenti di un avvenire onorato e tranquillo, addio caste gioie di famiglia intravedute appena, ma non gustate!

Il sentimento di stima, di affetto, di amore nutrito per l'addietro verso Fortunolo cominciava nell'animo di quella donna a mutarsi in odio: mentre l'uomo che la aveva ingannato sentivasi suo malgrado attratto sempre più verso di lei; e con misto di selvaggia durezza e d'ineffabile idolatria, passando con rapida alternativa dall'amore allo sprezzo, dal delirio all'indifferentismo, or la abbracciava e copriva di baci ardentissimi, or la respingeva e percoteva nel modo più codardo e villano.

Perduta la fede in tutto ciò che havvi di buono, di elevato, di generoso su questa terra, contristata dallo spettacolo di perfidia e di egoismo che Fortunolo le poneva davanti agli occhi, gli affetti soavi e gentili dileguavansi a poco per volta dall'animo di Bianca, lo spirito del male impadronivasi di lei, la voce del dovere e dell'abnegazione era soffocata dal sentimento mal represso della collera e dell'orgoglio. In qual modo uscire da quella situazione penosa ed orribile? Era questo il pensiero che travagliava del continuo l'anima sua: nei lunghi giorni di abbandono e di solitudine, nelle notti insonni e angosciose. Più d'una volta l'idea del suicidio si affacciò alla sua mente, come la sola che potesse por termine alle sue amarezze. Non l'amore materno pel suo piccolo Silvio, non l'affetto di amicizia che la legava ormai alla giovane Giuditta, avrebbero per avventura potuto rattenerla col tempo dall'attuazione di tal sinistra idea, se un avvenimento impreveduto e fatale, del quale parleremo or ora, non le avesse somministrato altro scampo, men violento sì, ma non meno ignominioso e deplorevole.

XVI.

La città di P... non aveva dimenticato Fortunolo nè il lustro e splendore ch'egli le aveva recato mercè la costruzione del vasto teatro, al quale accennammo in uno dei precedenti capitoli.

Trattavasi di restaurare la maggior chiesa di quella città e di erigervi un suntuoso pergamo in marmo; e la Commissione delegata all'attuazione di quel progetto fu unanime nel deliberare che l'impresa fosse affidata a Fortunolo.

L'inatteso invito non potè giungere più opportuno e gradito all'artista. L'insolita penuria di lavoro che da qualche tempo gli era toccato di sperimentare, le gravi e disordinate spese alle quali seguitava spensieratamente a sobbarcarsi lo avevano costretto a contrarre prestiti onerosi, e il tempo di far onore alla propria firma avvicinavasi a grandi passi. A salvarsi dalla miseria e dal disonore, gli abbisognava appunto la commissione di qualche opera di lunga lena e di lucro vistoso.

Affrettossi adunque a partire per la metropoli della quale era cittadino onorario, lasciando alla Bianca e ai figli il poco denaro del quale poteva disporre, e promettendo di seguitare a provvedere da lontano alla loro sussistenza, chiedendo, al suo arrivo in P., un'anticipazione sul prezzo del lavoro allogatogli.

Passarono i giorni, le settimane, i mesi, senza ch'egli riescisse a mantenere la fatta promessa. Alle lettere di Bianca e di Giuditta, le quali lo scongiuravano di venire in qualsiasi modo in loro aiuto, rispondeva laconicamente e a rari intervalli: asseriva di non potere riscuotere il suo denaro che ad opera finita, e soggiungeva che nel frattempo bisognava ingegnarsi a vivere di privazioni, cercando di riscuotere qualche vecchio suo credito a nome di lui.

Era quello che Bianca era stata costretta di fare prima ancora ch'egli glielo avesse suggerito. Ma i crediti degli artisti sono quelli appunto su' quali può farsi minore assegnamento. La Bianca aveva un bel girare per la città, e picchiare agli usci de' ricchi patrizii, che avevano effettivamente da saldare tuttavia i loro conti con Fortunolo: sotto l'uno o l'altro pretesto, raro accadeva che le venisse fatto di riscuotere un qualche acconto o residuo di somma. Più che dalla mala voglia per parte di quei signori di soddisfare a' proprii impegni, l'insuccesso dei tentativi di lei proveniva spesso dagli ostacoli materiali che, come suole in tali frangenti accadere, opponevano i loro amministratori o cassieri. Elevavano difficoltà di varia natura: l'uno sarebbe stato pronto a pagare se vi fosse stato modo di accertarlo dell'identità di colei che asseriva di essere la consorte di Fortunolo; all'altro mancavano momentaneamente i fondi; al terzo pareva tuttavia esorbitante la somma pretesa da Fortunolo per la tale o tal altra figurina di genere, che all'esperto occhio di lui non era che una mediocre riproduzione e nulla più; il quarto menava, come suol dirsi, il can per l'aja, temporeggiando del continuo pel gusto, ch'egli credeva di buon genere, di vedersi ripetutamente visitato nel suo cancello da scritturale e caldamente pregato da quella bella matrona.

E l'indigenza bussava intanto alla porta di quella casa, ove spesso alla mal capitata famigliuola dell'artista scioperato toccava di andare a letto, la sera, senz'aver preso durante il giorno altro cibo all'infuori di un magro tozzo di pane.

Sull'imbrunire di una fredda e piovosa giornata di dicembre, Bianca se ne stava ritta — pensosa e sola — davanti alle invetriate di una finestra della sua casetta, posta al primo piano di un isolato di via Vanchiglia. Il suo figliuoletto era ito a trastullarsi con la Giuditta al secondo piano, ove abitava una vecchia signora di loro conoscenza. Era uno dei giorni non infrequenti nei quali in quella triste dimora sentivasi, senza poterlo soddisfare, il bisogno di vitto e di fuoco. Bianca era stata costretta a vendere o pegnorare a poco per volta il mobilio e gli altri oggetti di valore, aspettando da un giorno all'altro i promessi aiuti o il ritorno di Fortunolo.

A un tratto, ella udì il rumore di un legno che venne a fermarsi all'uscio della sua abitazione. Un signore, avvolto in ampio mantello, scese dalla vettura, salì le scale di quella casa, e penetrò senz'altro nella camera aperta ove trovavasi Bianca, senza che questa avesse tempo di chiuderne l'uscio.

Lo sconosciuto si tolse rispettosamente il cappello, e con accento forestiero chiese a Bianca pochi istanti di colloquio.

— Con chi ho l'onore di parlare? chiese Bianca turbata.

— Lo saprete or ora, rispose l'altro.

E, rovesciato il collare del mantello, che aveva sin allora celato la sua fisonomia, guardò fermamente in viso l'interlocutrice, come uomo sicuro di essere tostamente riconosciuto.

(Continua)

trovandosi compreso nella somma da ultimo pervenuta il prodotto netto in lire 3,282 85 di due rappresentazioni date per iniziativa della principessa Ada Troubetzkoy nel teatro di Nizza, nelle quali essa prese parte cantando nell'opera *Lucrezia Borgia* . . . . L. 5,059 —

Società operaia di Montegranaro (Ascoli) . . . . »	20 —
Id. di mutuo soccorso di Bevagna (Perugia) . . . . »	75 —
Comune di Salgareda (Treviso) »	100 —
Offerte private ivi (id.). . . . . »	40 41
Comune di Cison di Val Marino (id.) . . . . »	100 —
Id. di Ponte di Piave (id.) . . . »	69 87
Offerte private ivi (id.). . . . . »	230 13
Comune di Morgano (id.) . . . »	50 —
Offerte private ivi (id.) . . . . »	42 —
Comune di Borso (id.) . . . . . »	50 —
Totale L.	1,797,827 83

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 23.

La grande dimostrazione, che doveva farsi oggi contro il Municipio di Madrid, non ebbe luogo in seguito all'assenza dei promotori.

Madrid, 23 (sera).

Il Consiglio dei ministri decise di prendere le più energiche misure per mantenere l'ordine pubblico.

L'agitazione socialista, scoppiata in alcune località dell'Estremadura, fu vigorosamente repressa.

Fra i membri della Commissione permanente vi sono gli alfonsisti Esteban e Salaveria e l'unionista Romero Ortez.

Pietroburgo, 24.

Alcuni emissari di Chiva tentarono di sollevare la popolazione Chirghisa della penisola Bazatschi contro i Russi, invitandola a pagare il tributo a Chiva ed a ricusare di fornire ai Russi, camelli e cavalli. La maggior parte dei Chirghisi restò tuttavia fedele e si rifugiò in un forte russo, ove rimase fino all'arrivo di un corpo di truppe russe.

Londra, 24.

Il nuovo vescovo cattolico di Liverpool prese ieri possesso della sua diocesi. Egli pubblicò una pastorale che fu letta in tutte le chiese della diocesi, nella quale parla della oppressione e della spogliazione della Chiesa nella Germania, nella Svizzera, nella Spagna e nell'Italia, e fa allusione ad una lettera, non pubblicata, indirizzata dal Papa ad un ecclesiastico italiano, nella quale è detto che gli attacchi contro la Chiesa cattolica sono più violenti che mai, ma che il trionfo di quest'ultima si sta preparando e sarà un trionfo che sorpasserà tutti quelli della storia.

Ginevra, 24.

Il Consiglio generale popolare approvò con 9081 voti contro 141 la legge che trasferisce agli elettori cattolici il diritto di nominare i propri curati.

Pesth, 24.

Seduta della Camera dei deputati. — Coloman Tisza domandò di interpellare il ministro delle finanze circa i recenti avvenimenti (?) cagionati dalla creazione della Banca di sconto ungherese, e domandò che il governo e il Parlamento facciano passi energici minacciando la denunzia del trattato commerciale e doganale ed anche il rifiuto della quota appartenente all'Ungheria per le spese e i debiti comuni coll'Austria.

Deak disse che bisogna attendere la risposta del ministro delle finanze, che è ora assente, e che intanto bisogna astenersi da ogni minaccia. (*Approvazione dalla destra*).

Parigi, 24.

Il bilancio del 1874 presenta nella parte passiva una somma di 2523 milioni, in luogo dei 2374 milioni del 1873 e nella parte attiva di 2526 milioni. Vi ha quindi un eccedente di 3 milioni.

L'aumento delle spese ascende a 138 milioni ed è così ripartito: Debito Pubblico e dotazioni 61 milioni, guerra 39, altre spese generali 18.

Il Ministro propone di aumentare di 17 centesimi l'imposta fondiaria, di 13 centesimi la mobiliare e quella delle porte e finestre, e di diminuire di 13 centesimi l'imposta sulle patenti.

Questo aumento produrrà 39 milioni.

Il conto di liquidazione comprende 400 milioni per la ricostituzione del materiale da guerra e per gli approvigionamenti; 75 milioni pel mantenimento delle truppe tedesche e 275 milioni per diverse indennità. Totale 750 milioni.

Il ministro calcola che questa cifra si ridurrà fra 5 anni a 190 milioni, ai quali sarà provvisto col debito flottante.

L'intero debito flottante ascende attualmente, compresi i 140 milioni del disavanzo del bilancio 1872, a 847 milioni.

Bologna, 24.

Guadagnini fu condannato a 5 anni di carcere, per appropriazione indebita, Pareschi a 3 e Bertozzi ad 1, computando loro il carcere sofferto. Romagnoli fu assolto.

Versailles, 24.

L'Assemblea Nazionale respinse con 397 voti contro 213 la proposta di Tolain, la quale domandava lo stanziamento di 100 mila franchi per inviare alcuni operai francesi all'Esposizione di Vienna.

Parigi, 24.

L'*Univers* pubblica un dispaccio di Hong-Kong, il quale dice che il governo giapponese annunziò ufficialmente la tolleranza religiosa, ma che tuttavia gli editti contro i cristiani restano tuttora affissi e i cristiani continuano ad essere detenuti.

Berlino, 24.

Il Reichstag approvò, fra gli applausi, una proposta di Simson la quale esprime la grande soddisfazione della Camera pel trattato conchiuso da Bismarck per lo sgombero del territorio francese.

Il cancelliere ringraziò la Camera di questo incoraggiamento.

Pest, 24.

Seduta della Camera dei Signori. — Romazich domandò quali passi abbia fatto il ministro delle finanze per la creazione della Banca Nazionale Ungherese. Egli propose che il ministro delle finanze emetta eventualmente dei biglietti di Banca con ipoteca sui beni ecclesiastici e fino all'ammontare del loro valore.

BORSA DI BERLINO — 24 marzo.

	22	24
Austriache	203 5/8	204 1/4
Lombarde	115 3/8	116 1/2
Mobiliare	207 1/8	207 7/8
Rendita italiana	63 7/8	64 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	—

BORSA DI VIENNA — 24 marzo.

	22	24
Mobiliare	337 50	339 —
Lombarde	188 —	190 —
Austriache	332 —	333 —
Banca Nazionale	974 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 70
Cambio su Londra	109 —	109 —
Rendita austriaca	73 35	73 35
Id. id. in carta	71 15	71 —
Banca italo-austriaca	201 50	199 50

BORSA DI LONDRA — 24 marzo.

	21	24
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita italiana	64 1/2	64 1/2
Turco	54 3/8	54 1/4
Spagnuolo	22 7/8	23 —

BORSA DI PARIGI — 24 marzo.

	22	24
Prestito francese 5 0/0	90 75	90 75
Rendita id. 3 0/0	55 72	55 65
Id. id. 5 0/0	89 05	89 10
Id. italiana 5 0/0	65 45	65 50
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	— —	92 13/16
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	443 —	448 —
Banca di Francia	4450 —	4425 —
Ferrovie Romane	115 —	116 —
Obbligazioni Romane	176 50	176 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	196 —	196 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	202 50	202 50
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni id. id.	850 —	850 —
Londra, a vista	25 40 1/2	25 41
Aggio dell'oro per mille	4 1/4	4 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 25 marzo.

Rendita 5 0/0	74 17	fine mese
Napoleoni d'oro	22 73 1/2	contanti
Londra 3 mesi	28 55	»
Francia, a vista	113 55	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	944 —	nominale
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuova)	2505 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	473 —	»
Obbligazioni id.	229 —	nominale
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	
Banca Toscana	1784 1/2	fine mese
Credito Mobiliare	1222	»
Banca Italo-Germanica	545 1/2	
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 marzo 1873 (ore 15 45).

I venti dominanti sono sempre di nord. Il mare è tranquillo, tranne a Venezia e a Brindisi ove è agitato. Le pressioni sono aumentate da 2 a 5 mm. in tutta Italia. Il cielo è generalmente sereno. Ieri nelle ore pomeridiane pioggia a Moncalieri. Ieri sera perturbazione magnetica e luce aurorale ad Aosta. Continua il tempo vario al buono.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 24 marzo 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	763 6	764 5	764 0	765 2	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	10 0	18 3	18 6	13 0	Massimo = 19 9 C. = 15 8 R.
Umidità relativa	83	60	57	86	Minimo = 8 9 C. = 7 1 R.
Umidità assoluta	7 68	9 44	9 11	9 59	
Anemoscopio	N. 0	N. 1	S. 5	Calma	
Stato del cielo	10. bello	10. bello	4. cumuli	10. bello, nebbioetto	

Un Supplemento a questo numero contiene il seguito dell'Elenco n. 204 e tutto l'Elenco n. 205 delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

ELENCO N. 204 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

Nº d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Scuttheis Saverio	8 febbraio 1812 — Roma	già capitano nell'esercito pontificio, reintegrato e nominato capitano nell'esercito italiano	27 giugno 1850, 7 febbraio 1865 ed il dec. 1º dic. 1870	2 agosto 1871	2250 »	9 ottobre 1870	a vita.
2	Putagostini Costanza	13 aprile 1823 — Sermoneta	vedova del gendarme pontificio a riposo Federico Polverelli	Motuprop. pont. 30 giugno 1822	id.	70 68	28 dicemb. 1870	durante vedovanza.
3	Salerni Nicola	15 dicembre 1811 — Foggia	già ufficiale alle visite di 3ª classe nelle dogane	14 aprile 1864	id.	1246 »	1 marzo 1871	a vita.
4	Biasotti Battista	6 novembre 1819 — Parma	aiutante di prima classe del Genio militare	id.	id.	1170 »	1 aprile 1871	id.
5	Carozzi-Lecce Maria	19 aprile 1794 — Assisi	ved. di Galli Luigi, già segretario del mandamento d'Assisi, pensionato	Reg. Brev. 21 febb. 1835	id.	443 66	24 maggio 1871	durante vedovanza.
6	Orefici Raffaele	28 settembre 1833 — Firenze	aiutante nell'amministrazione delle poste	Reg. Tosc. 22 novemb. 1849	id.	420 »	1 giugno 1871	a vita.
7	Bartolocci Girolamo	9 febbraio 1833 — Ronciglione	già luogotenente di 2ª cl. nella fanteria di linea pont.	16 aprile 1844 ed il R. decr. 15 febbraio 1871	id.	582 »	16 febbraio 1871	id.
8	Zaccheri Luigi	24 settembre 1834 — Lugo	già guardia di pubblica sicurezza	20 marzo 1865	id.	180 »	16 giugno 1871	id.
9	Regis cav. Candido	16 settembre 1821 — Torino	già consigliere di Corte d'appello	14 aprile 1864	id.	2500 »	1 luglio 1871	id.
10	Mantovani Beatrice	10 maggio 1819 - Reggio d'Emilia	vedova di Gatti Filippo, già professore d'ornato nelle scuole di belle arti di Reggio Emilia	id.	id.	1000 »	—	per una sola volta.
11	Blumenstihl Bernardo	2 giugno 1824 — Obeznai	colonnello d'artiglieria nell'armata pontificia	7 gennaio 1852 ed il Regol. 14 aprile 1844	id.	8655 »	1 giugno 1871	a vita.
12	Imassi Scolastica	4 settembre 1841 — Alba	ved. di Isnardi Leone, già giudice del tribunale civile e correzionale d'Alba	14 aprile 1864	id.	4888 »	—	per una sol volta.
13	Massei dott. Francesco	3 giugno 1815 — Offida	già governatore di S. Vito, in disponibilità	Motupr. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	870 75	1 ottobre 1870	a vita.
14	Balducci Luigi	7 marzo 1804 — Acquapendente	già portiere nella presidenza regionaria in Roma, in disponibilità	id.	1 id.	306 37	1 giugno 1871	id.
15	Marsiliani avv. Filippo	4 novembre 1816 — Terra Latera	ex giudice di tribunale civile e criminale	id.	id.	1096 50	1 gennaio 1871	id.
16	Pascoli dott. Venanzio	29 aprile 1822 — Ravenna	già procuratore fiscale presso il tribunale di Frosinone	id.	id.	463 59	1 ottobre 1870	id.
17	Castagna Paolo	28 maggio 1809 — Acqui	esattore delle imposte dirette a Carmagnola	14 aprile 1864	2 id.	2514 »	28 giugno 1871	id.
18	Argentino Antonio	11 giugno 1818 — Aversa	già sottosegretario di prefettura, di prima classe	id.	1 id.	1125 »	1 settemb. 1870	id.
19	Conti Antonio	11 settembre 1824 — Palermo	già fattorino telegrafico	id.	3 id.	540 »	—	per una sola volta.
20	Di Giorgio Giuseppe	11 febbraio 1818 — Trapani	idem	id.	id.	540 »	—	id.
21	Vigorelli Rosa	4 gennaio 1800 — Piacenza	vedova di Barberini Pio, già commesso di prima classe nei magazzini di privative	Decreto R. 2 luglio 1822	id.	850 »	14 maggio 1871	durante vedovanza.
22	Cappellotti Nicola	30 settembre 1820 — Roma	già commesso contabile della soppressa presidenza di Roma e Comarca	Motuprop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	1354 50	1 id.	a vita.
23	Pallotta Giuseppe	29 agosto 1832 — Viterbo	già portiere del già tribunale della Sacra Consulta in Roma	id.	id.	203 17	1 aprile 1871	id.
24	Jacobelli Domenico	18 dicembre 1803 — Roma	capo custode presso la Casa di condanna a Civitavecchia	id.	id.	464 40	id.	id.
25	Zennaro Maria Santa	10 novembre 1819 — Venezia	ved. di Alessandro Domenico, sottomaestro d'arsenale, pensionato	Reg. austr. 1º sett. 1858 e la Sovr. risoluz. 19 dic. 1857	id.	370 37	11 id.	durante vedovanza, — trimestre funerario lire 123 45 per una sol volta.
26	Masini Rodolfo	12 ottobre 1807 — Urbino	già governatore di Senigallia, in disponibilità	Motuprop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	2709 »	1 dicemb. 1870	a vita.
27	Massarini Giuseppe	12 settembre 1829 — Pesaro	già minutante della soppressa delegazione pontificia di Civitavecchia	id.	id.	483 75	1 giugno 1871	id.
28	De Santis Raffaele	22 marzo 1828 — Carpineto	id. id. presso la cessata direzione della polizia pontif.	id.	id.	870 75	28 maggio 1871	id.
29	Castelli cav. Francesco	20 febbraio 1808 — Venezia	già consigliere dei conti presso l'ufficio di stralcio della cessata contabilità di Stato in Venezia	Direttive austriache	4 id.	3950 61	1 luglio 1871	id.
30	Volpato Mariano	26 dicembre 1815 — Roma	già luogotenente proveniente dall'esercito pontificio	27 giug. 1850 e 7 febb. 1865	id.	1450 »	9 ottobre 1870	id.
31	De Guglielmis Luigi	10 febbraio 1829 — Ruvo	già sergente nelle compagnie veterani	id.	id.	415 »	6 luglio 1871	id.
32	Mascari Salvatore	26 marzo 1829 — Ustica	già 2º capo cannoniere nella 2ª divisione del corpo RR. Equipaggi, in pensione	11 luglio 1852 e 26 marzo 1871	id.	520 »	26 marzo 1871	id.
33	Amarotta Arcangelo	7 ottobre 1842 — Cerignola	soldato nel 41º reggimento fanteria	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	523 33	26 giugno 1870	id.
34	Cacciapaglia Luca Giuseppe . . .	16 sett. 1846 — Conversano (Bari)	già soldato trombettiere nel corpo fanteria marina	20 giug. 1851 e 26 marzo 1865	id.	300 »	21 id.	id.
35	Casella Giovanni	21 dicembre 1824 — Torino	già capitano nello stato magg. delle piazze, in pens.	26 marzo 1871, n. 147	id.	1491 59	26 marzo 1871	id.
36	Crugnola Giuseppe	10 maggio 1810 — Milano	id. id., collocato a riposo col grado di maggiore	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	2250 »	1 giugno 1871	id.
37	Gajaudo Stefano	3 agosto 1818 — Ventimiglia (S. Remo)	luogotenente nell'arma d'artiglieria, pensionato	26 marzo 1871	id.	1160 »	26 marzo 1871	id.
38	Santoni Luigi	18 aprile 1820 - Vecchio di Mugello	sergente nelle compagnie veterani d'Asti	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	465 »	6 luglio 1871	id.
39	Borgomanero Luigi	28 gennaio 1843 — Gallarate	sottotenente nel 4º granatieri	25 maggio 1852	id.	500 »	19 marzo 1871	per soli 5 anni.
40	Fantino Carlo	9 giugno 1816 - Nizza Monferrato	sergente nelle compagnie veterani	27 giug. 1850 e 7 febb. 1865	id.	485 »	3 luglio 1871	a vita.
41	Bonucci cav. Anicio	5 aprile 1803 — Fano	medico nel corpo sanitario militare	25 maggio 1852	id.	1085 »	16 maggio 1871	id.
42	De Biase Vincenzo	22 giugno 1816 — Bari	luogotenente nel 71º reggimento fanteria	id.	id.	1020 »	1 giugno 1871	id.
43	Fava Giuseppe	22 settembre 1827 — Napoli	già primo macchinista nella marina militare	26 marzo 1871, n. 147	id.	531 20	26 marzo 1871	id.
44	Turbacco Luigi	4 novembre 1817 — Foggia	inserviente di 2ª classe nella prefettura di Foggia	14 aprile 1864	id.	708 »	—	per una sol volta.
45	De Angelis Rosa	12 settembre 1834 — Napoli	vedova di Leoni Giulio Davide, già 1º sergente nel 1º reggimento Svizzeri al servizio delle Due Sicilie, pensionato	Capitolazione dei reggimenti svizzeri ed il dec. 14 marzo 1855	id.	169 46	13 luglio 1870	durante vedovanza.
46	Longo Francesco	22 dicembre 1826 — S. Mauro	guardiano carcerario di prima classe	14 aprile 1864	id.	1166 »	—	per una sol volta.
47	De Rosa Giuseppe	25 gennaio 1816 — Palermo	già ufficiale in disponibilità nella soppressa amministrazione dei lotti di Sicilia	Dec. di Sicil. 25 gennaio 1823	id.	982 72	13 luglio 1870	a vita.
48	Fumana Domenico	2 gennaio 1835 — Padova	brigadiere onorario nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza	Reg. 21 nov. 1865, la legge 20 marzo 1865, 27 giugno 1850 ed il dec. 5 ag. 1852	id.	225 »	16 maggio 1870	id.
49	Puglisi-Allegra Francesca Paola. Id. Caterina . . . . Id. Giovanni	1 luglio 1857 — Milazzo; 22 marzo 1860 — Id.; 30 agosto 1863 - Porto Empedocle	orfani di Stefano, brigadiere doganale di terra, e di Mangana Andreana	13 maggio 1862	id.	105 »	4 febbraio 1871	durante la minore età, e col dritto d'accrescimento fra loro.
50	Gillardi o Gilardi Angelo	8 gennaio 1828 — Torino	sottobrigadiere doganale di terra	id.	id.	195 »	1 luglio 1871	a vita.
51	Silvano Pietro	16 febbraio 1823 — Losegno	brigadiere id.	id.	id.	630 »	1 marzo 1871	id.

(Continua nel Supplemento)

DELIBERAZIONE. 1016

(3a pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 12 febbraio 1873 registrata il 17 detto al n. 2177, mod. 3, vol. 125, L. 2 40, Danise, dispose quanto segue:

"Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico dello Stato di tramutare in due certificati intestati a Rosa Ruggiero fu Domenico, il primo per annue lire centocinquanta n. 42005, e per annue lire cinque n. 65208 il secondo, in cartelle al portatore, e di consegnarle al signor Pasquale Laviano qual procuratore dei ricorrenti, perchè il dividesse fra loro, secondo le rispettive ragioni.

Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Giuseppe Pisani giudici il dì 12 febbraio 1873. Firmati: G. Cangiano. — Domenico Palma vicecanc.

Avv. Pasquale Laviano.

ESTRATTO DI DECRETO. 1000

(3a pubblicazione)

Il Regio tribunale civile di Roma, seconda sezione, sopra istanza dei coniugi Carlo e Costanza Chiocci del 22 gennaio 1873 ha emanato il 28 gennaio il seguente decreto:

"Ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di svincolare una metà del certificato num. 45514 dell'annua rendita di lire 325 intestato a Costanza Fusconi moglie di Carlo Chiocci e di consegnarla liberamente alla medesima rimanendo l'altra metà col vincolo della lei dote.

"Firmati: Il vicepresidente Francesco Odoardi — Nicola Casini vicecanc.

Conforme all'originale

Alessandro avv. Bussolini proc.

NOTIFICANZA.

(3a pubblicazione)

Con decreto 18 corrente il tribunale civile di Torino, sull'instanza di Rosa Gramaglia moglie di Clemente Depaoli, da questo autorizzata, residente sulle fini di Borgaro Torinese, dichiarò che la proprietà del certificato n. 140299 dell'annua rendita di L. 750, in data 25 marzo 1870, sul Debito Pubblico italiano consolidato 5 per 0/0, ed inscritta in forza della legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno, intestata alla Nicoletta Gramaglia vedova Bouchet o Bosset fu Francesco, domiciliata vivendo in Torino, spetta esclusivamente nella sua totalità alla predetta Rosa Gramaglia fu Domenico moglie Depaoli.

Ed autorizzò perciò la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano a tramutare detto certificato in altro certificato di pari rendita al portatore, onde la stessa instante quale erede universale della ridetta vedova Nicoletta Gramaglia possa disporne liberamente e nella sua totalità, dichiarando la Direzione stessa scaricata per tale operazione.

Torino, 23 febbraio 1873.

979 Vana proc. capo

DECRETO. 990

(3a pubblicazione)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

La Corte Reale d'appello di Firenze, sezione civile, adunata in camera di consiglio;

Veduto il ricorso presentato nel di [illegible] gennaio ultimo decorso dal sig. Giuseppe Spazzini di Milano, domiciliato a tale effetto presso l'avv. Francesco Morghen, e ritenute le cose ivi esposte.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in titoli al portatore la menzionata annua rendita di lire quattromila risultante dal certificato di numero [illegible] a favore di Giuseppe Spazzini, rappresentato dal curatore avvocato Giovanni Donon di Milano, rilasciato dal Debito Pubblico a Milano il [illegible] agosto 1865, segnato di n. 5878 del registro di posizione, autorizzare altresì a cancellare la predetta annotazione esistente a tergo dello stesso certificato, e a consegnare i titoli nominativi da rilasciarsi al predetto signor Giuseppe Spazzini, o al legittimo mandatario del ridetto ricorrente.

Così deliberato in camera di consiglio dalla suddetta sezione il 3 febbraio 1873, dai signori cav. Aurelio Casini vicepresidente; cav. Francesco Bini, cav. Enrico Bianchi, cav. Giorgio Moriobal-dini e cav. Pellegrino Galli consiglieri.

Col timbro firmati: Aurelio Casini. — Faustino Ginez vicecanc.

DECRETO.

(3a pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale in Pordenone, composto colli signori: Vittorelli avv. Vittore presidente, Martina Bortolo giudice relatore, [illegible] giudice, deliberando in camera di consiglio;

Sul nuovo ricorso di Cristofoli Filippo e Menegazzi Vincenzo di San Vito, il primo direttore ed il secondo amministratore dell'Ospitale civile pure di San Vito, coll'avv. Barnaba, per tramutazione della iscrizione nominativa di quattro titoli della rendita del Debito Pubblico nazionale dal conte Francesco D'Altan, all'Ospitale civile di San Vito da essi rappresentato;

Udita la relazione del giudice delegato, e letta la proposta adesiva del Pubblico Ministero;

Visto emergere dai diversi documenti comprovanti come il conte Francesco D'Altan con suo testamento 21 maggio 1866 abbia disposto a favore dell'Ospitale civile di San Vito al Tagliamento di un legato da soddisfarsi dalla sua istituita erede contessa Felicita Conti D'Altan; e come l'Ospitale suddetto sia stato autorizzato ad accettare il legato col R. decreto 19 luglio 1871; come sia pure mancata ai vivi la contessa Felicita Conti D'Altan; con suo testamento 10 luglio 1871 abbia istituito suo erede il nobile Girolamo Agricola; e come finalmente quest'ultimo a pagamento del legato abbia consegnato all'amministratore del ridetto Ospitale, come risulta anche dall'istromento 22 ottobre 1872 atti Quartaro di San Vito, i quattro titoli di rendita di cui sopra;

Visto dietro di ciò essere fondata e regolare la fatta domanda, perchè basata a legittimi titoli;

Visti gli articoli 20 della legge 10 luglio 1861, § 94-2 e 4 della legge 11 agosto 1870, § 5781, allegato D, e 79, 81, 82 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara:

I. Autorizzarsi la Direzione Generale del Debito Pubblico nazionale ad operare la traslazione dei quattro titoli di rendita del Debito Pubblico nazionale qui sotto specificati dal nome, al quale sono ora inscritti, D'Altan conte Francesco erede dell'abate don Antonio D'Altan, a quello del di lui legatario Ospitale civile di San Vito al Tagliamento, provincia di Udine.

Titolo di rendita.

1. Certificato n. 58529 di rendita di lire 255 cinque per cento, datato Milano 15 giugno 1869;

2. Certificato n. 58532 di rendita di lire 775 cinque per cento, datato Milano 15 giugno 1869;

3. Assegno provvisorio n. 15633 per la annualità di lire 4 25 cinque per cento, datato Milano 15 giugno 1869;

4. Assegno provvisorio n. 15641 per la annualità di lire 2 75 cinque per cento, datato Milano 15 giugno 1869.

II. Ordinarsi la pubblicazione di questo decreto nel Giornale Ufficiale del Regno, nei sensi e pegli effetti dell'articolo 89 del citato regolamento 8 ottobre 1870.

Il presente sarà trascritto nei registri e consegnato alla parte.

Pordenone, 1° febbraio 1873. — Vittorelli pres. — Costantini.

Concorda coll'originale.

975 Menegazzi segr.

ESTRATTO DI DECRETO. 974

(3a pubblicazione)

Con decreto del 31 gennaio 1873 la Corte Reale d'appello di Firenze dichiarò che la dote costituitasi dalla signora Serafina Saissi nel suo matrimonio col cav. Alessandro Martini già colonnello nell'Esercito Italiano, per la morte dello stesso cav. Martini, e per esser divenute maggiori le sue 5 figlie, è sciolta dai vincoli resultanti dalle RR. patenti 24 aprile 1834, ai quali venne sottoposta in forza del decreto del tribunale di prima cognizione di Nizza 14 marzo 1855 e relativa dichiarazione d'ipoteca 23 marzo 1855, num. 2363; che le tre cartelle consolidato italiano cinque per cento nominative al ricordato cav. Alessandro Martini di Castelnuovo, di cui una segnata del num. 6015 della rendita di lire 500; l'altra segnata del num. 6046 della rendita di lire 250; e la terza segnata di num. 6047 della rendita di lire 325, si sono trasferite per uguali porzioni nelle sue cinque figlie come eredi legittime, cioè in Luisa Martini di Castelnuovo, in Maria Martini di Castelnuovo, in Maria Geltrude Francesca Martini nei Saissi di Castelnuovo, in Teresa Martini nei Fighiero di Valbone ed in Ignazina Martini di Nizza, e che, attesa la cessione fatta dalle cinque eredi della rendita suddetta alla madre loro in parziale pagamento e restituzione della sua dote, la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze era autorizzata a fare il tramutamento delle dette cartelle stesse in uno o più titoli dello stesso consolidato cinque per cento della complessiva rendita di lire 1075 al portatore, ed a rilasciare liberamente detti titoli tramutati alla signora Serafina Saissi vedova Martini od al suo mandatario speciale signor avv. Gio. Battista Duranti.

ESTRATTO DI DECRETO. 978

(3a pubblicazione)

Il tribunale civile di Alessandria con decreto 10 febbraio 1873 riconobbe che l'eredità lasciata dalla defunta Margherita Costa vedova Piazza nata e domiciliata in Ovaglio (Alessandria) spetta interamente a Giuseppe Costa, autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in altrettante cartelle al portatore i sotto indicati certificati nominativi cinque per cento inscritti a favore della defunta, e a farne la consegna all'erede medesimo:

1° Certificato n. 43926. Registro 8984 in data 13 settembre 1862 della rendita di lire 50.

2° Certificato n. 43927. Registro 8984 in data 13 settembre 1862 della rendita di lire 50.

3° Certificato n. 43928. Registro 8984 in data 13 settembre 1862 della rendita di lire 50.

4° Certificato n. 43929. Registro 8984 in data 13 settembre 1862 della rendita di lire 50.

5° Certificato n. 43930. Registro 8984 in data 13 settembre 1862 della rendita di lire 40.

6° Certificato n. 64726. Registro 15180 in data 3 febbraio 1863 della rendita di lire 200.

7° Certificato n. 77884. Registro 24998 in data 16 novembre 1863 della rendita di lire 80.

8° Certificato n. 62489. Registro 92931 in data 21 maggio 1872 della rendita di lire 100.

9° Certificato n. 29564. Registro 52111 in data 3 maggio 1871 della rendita di lire 100.

10° Certificato n. 46278. Registro 9384 in data 23 settembre 1862 della rendita di lire 150.

Giuseppe Costa.

989 DECRETO

(3a pubblicazione)

L'eredità di Luigi Spazzini fu Andrea, [illegible] defunto l'11 dicembre 1862 con testamento scritto 7 giugno 1862 e successivo codicillo 18 novembre 1862, si aggiudica col presente in base al testamento stesso, ed in riguardo al codicillo quanto alla porzione disponibile, ossia sul [illegible] della sostanza al di lui figlio Giuseppe, e quanto alla porzione legittima per un [illegible] ai figli Clotilde, Giuseppe ed alle figlie [illegible], Ambrogina, Luigia, Ester e Caterina, e ciò giusta le adizioni beneficiate [illegible] Giuseppe Spazzini, siccome in allora minorenne, dalla di lui madre e tutrice Giuseppina Spazzini nata Rossi e dai contutori sac. Pietro Cantoni e dall'Ambrogina Spazzini pel proprio interesse col protocollo 16 dicembre 1862 n. 1116 dall'avvocato Giovanni Donon quale curatore speciale delle tuttora minorenni Luigia, Ester e Caterina Spazzini nel loro interesse coll'istanza 12 febbraio 1863 n. 393, e finalmente dalla Clotilde Spazzini assistita dal proprio marito dott. Giovanni [illegible] dal tribunale civile di Lodi nel suo interesse.

Salvi poi e riservati i legati di cui al testamento ed al codicillo predetti.

Dichiarasi chiusa con ciò la relativa ventilazione ereditaria ed immessi gli eredi nel legale possesso dell'eredità, constando poi in atti da ricevuta [illegible] del locale ufficio registro a firma del ricevitore A. Codogni del soddisfacimento della tassa successoria.

S'intimi alla signora Giuseppina Rossi Spazzini tutrice come sopra, che ne darà comunicazione agli altri interessati.

Melegnano, dalla Pretura [illegible] di mandamento, il 11 giugno 1865. — Firmato: Fumagalli vicepretore.

La presente copia concorda coll'originale in atti.

Melegnano, dalla cancelleria della R. pretura, addì 5 dicembre 1872.

Col timbro d'ufficio

Sottoscritto: Rocca vicecanc.

DECRETO. 993

(3a pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda promiscua, in camera di consiglio

Omissis

Dichiara

di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare il certificato numero 19477 della rendita cinque per cento di lire 180 in data di Firenze 3 dicembre 1870 col num. 41950 del registro di posizione, intestato a Balsamo Crivelli, Luigi, Michele, Giuseppe, Cristiano fu marchese Ascanio, domiciliati in Milano, patroni indivisi in una cartella al portatore da rilasciarsi ai signori [illegible] Balsamo Crivelli Luigi e Giuseppe [illegible] di Milano e Giuseppe domiciliato in Pavia, figli del fu marchese Ascanio [illegible] Marianna Balsamo Crivelli pure di Milano, quale [illegible] per eredità di Michele Balsamo Crivelli, previa cancellazione di certificato di vincolo apposto al detto certificato nominativo per gli effetti dell'art. 4° della legge 15 agosto 1867, num. 3854 e dell'art. 3° della lettera F del decreto del Ministero delle Finanze 25 luglio 1869.

Omissis

Milano, 28 gennaio 1873.

Miglio.

P. Clerici vicecanc.

Svincolo di certificato nominativo della rendita di lire 375.

Sull'istanza della signora Maria Ratto vedova Pittaluga residente a Genova, il tribunale civile di Genova emanò in data 7 febbraio 1873 il seguente decreto:

"Autorizza lo svincolo della cartella di rendita del Debito Pubblico italiano per lire 375, n. 55591, dalla malleveria prestata dal titolare causidico Luigi Pittaluga per l'esercizio della di lui professione di procuratore capo, e manda eseguirsi dalla Direzione del Debito Pubblico [illegible] in conformità della prescritta [illegible] regolamento in vigore.

Genova, 7 febbraio 1873.

1137 Pietro Bottero proc. capo.

ESTRATTO DI DELIBERAZIONI.

(2a pubblicazione)

In esito di domanda avanzata dagli eredi del fu Domenico Falconieri del fu Alessandro al tribunale civile e correzionale di Napoli, dallo stesso in seconda sezione fu emessa la seguente deliberazione così concepita:

"Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del vicepresidente delegato, ordina alla Cassa dei Depositi e Prestiti, sede di Napoli, di liberare il deposito di lire duemila trecento trentasette e centesimi 50, sotto il numero 936 della bolletta 18 agosto 1868, una ai relativi interessi alla signora Giuseppa Schioppo moglie del signor Raffaele Manzione per la undecima parte ed ai signori cav. Federico, Ferdinando, Cesare e Giulia Falconieri, ed alla signora Giovanna Falconieri moglie di Ottavio Musso per la quinta parte ad ognuno.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello — Cav. Nicola Palumbo ed Oreste Solimene giudici, il dì 1° decembre 1871." - Firmati, ecc.

Atteso delle omissioni materiali nella redazione di detta deliberazione e dietro domanda degli stessi eredi di Domenico Falconieri, il medesimo tribunale di Napoli in seconda sezione emetteva la seguente deliberazione così concepita:

"Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina che nella deliberazione di questo Collegio del 1° decembre 1871 resa sulla dimanda dei signori Federico, Ferdinando, Cesare, e Giulia Falconieri, coniugi Giovanna Falconieri ed Ottavio Musso, coniugi Giuseppa Schioppo e Raffaele Manzione del 28 ottobre detto, si aggiungano le parole *fu Francesco* dopo le parole *Giuseppa Schioppo*, e queste altre parole: *tutti essi Falconieri figli del fu Alessandro* dopo le parole *Ottavio Musso per la quinta parte ad ognuno.* Così deliberato dai signori cavalier Nicola Palumbo giudice ff. da vicepresidente — Giacomo Marini ed Alfonso Vitolo giudici, il dì 30 decembre 1872." — Firmati, ecc., ecc.

Se ne chiede la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* a norma di legge ed in virtù degli articoli 89, 102 e seguenti della legge sulla Cassa di Depositi e Prestiti e del Debito Pubblico dell'otto settembre 1870.

848 Francesco Bozzaotra proc.

1019 AVVISO.

(3a pubblicazione)

Con deliberazione 27 gennaio 1873 la 1a sezione del tribunale civile di Lanciano autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento della cartella del Debito Pubblico dell'ex-Regno di Napoli del 2 gennaio 1845, n. 1846, lettera C., fol. 2346, vol. 5°, per l'annua rendita di ducati venti, pari a lire 85, col godimento dal 1° gennaio 1845, intestata al fu Marinelli Falco di Lodovico, e vincolata a titolo di cauzione del medesimo come notaio del comune di Colledimezzo, in altrettanta rendita italiana consolidato 5 per 0|0 al nome di Marinelli Giovanni fu Falco; come pure a pagargli la rendita dei semestri già scaduti.

Lanciano, 22 febbraio 1873.

Avv. Antonio Finamore.

DELIBERAZIONE 962

fatta dal tribunale di Napoli.

(3a pubblicazione)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, dichiara che la sig.a Giuseppa Landi è la stessa persona di Maria Giuseppa Landi, e ordina alla Direzione del Debito Pubblico che le due rendite, l'una di lire 45, sotto il numero 16026, a favore di Landi Giuseppa fu Francesco, domiciliata in Napoli, e l'altra di annue lire 20, sotto il numero 16027, a favore di Landi Maria Giuseppa fu Francesco, domiciliata in Napoli, siano entrambe mutate in cartelle al latore.

Nomina l'agente di cambio Eduardo Brandi, a cui le dette cartelle saranno consegnate, ed il medesimo le venderà ai prezzi correnti in Borsa per distribuire la somma in uguali rate ai successori e germani della detta Giuseppa Landi, signori Luigi, Mariantonia, Gennaro, Gaetano Landi ed Anna Maria Landi moglie di Pasquale Pino, secondo il testamento del 15 marzo 1871.

Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Vincenzo Saretti giudici, il 17 febbraio 1873.— Firmato G. Cangiano. — Domenico Palma vicecanc.

Antonio Natale avv.

DELIBERAZIONE. 986

(3a pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli in seconda sezione nel dì quattordici febbraio mille ottocento settantatrè ha deliberato come appresso:

"Ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che i due certificati di rendita iscritta, l'uno di lire cinquemilacento al numero trentasettemila centoventiquattro in testa a Michele Cinque fu Luigi, e l'altro di lire cinquantacinque al numero trentasettemila centotrenta in testa a Gennaro Cinque fu Luigi si tramuti in altri due certificati di rendita, l'uno in testa a Gabriele Cinque fu Luigi per lire duemila cinquecentottanta di rendita, e l'altro di lire duemila cinquecentosettantacinque di rendita in testa a Raffaele Cinque fu Luigi.

"Benvero Gabriele Cinque sarà tenuto di pagare al fratello Raffaele il valore capitale corrispondente a lire due e cinquanta di rendita ricevute in più."

Per copia conforme

Luigi delli Franci

procuratore dei germani Gabriele e Raffaele Cinque.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(3a pubblicazione)

In adempimento delle disposizioni di legge, si rende di ragion pubblica che il tribunale civile e correzionale di Palermo, in data del 10 luglio 1872, emise sentenza perchè il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, o chiunque cui spetti, disponesse che la rendita annua di lire milleduecentosettantacinque risultante dal certificato di n. 5693, datato a Palermo 10 maggio 1862, intestato a favore del signor Rinaldi Cirino fu Carmelo domiciliato in Palermo, si converta in rendita al latore, rilasciandosi le corrispondenti cartelle al signor Rosario Rinaldi fu Pietro quale unico erede del detto Cirino Rinaldi.

Palermo, 18 febbraro 1873.

1006 Pietro Gramignani avv.

DIFFIDAZIONE. 1120

(2a pubblicazione)

Ad istanza del dott. Mauro Bortolani di Modena agente per sè e per gli altri eredi beneficiati del comune autore Gaetano Bortolani, agli effetti di cui nell'art. 111 della legge, numero 5943, 8 ottobre 1870 si inserisce il seguente decreto del tribunale civile di Modena 12 febbraio 1873.

Tenore del decreto:

Visti gli articoli 102, 103, 105 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, num. 6943,

Autorizza il signor dott. Mauro Bortolani non tanto agente a nome e nell'interesse proprio, quanto anche come mandatario degli altri coeredi e legittimari beneficiati Bortolani a ritirare dalla Tesoreria di Modena i frutti o *coupons*, risultanti da polizza num. 630 del primo gennaio 1872 e i successivi, nonchè ad emettere ove occorra la relativa quitanza a favore dello Stato, il tutto in conformità della domanda.

Dato in Modena in camera di consiglio questo giorno 12 febbraio 1873.

Firmati: Angeli presidente — Salvioli — P. Zurlini — Dott. Bollei segretario.

DECRETO.

(3a pubblicazione)

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito nella camera di consiglio a relazione del giudice sig. Donatuti;

Vista la soprascritta dimanda, e le carte prodotte;

Vista la requisitoria del signor procuratore del Re;

Attesochè per l'atto di cessione del diciassette gennaro mille ottocento settantatrè in notar Schiavo, la rendita sul Gran Libro di lire trenta intestata al signor Anastasi Gregorio è stata trasportata a favore della signora Concetta Anastasi, quindi puossi in favore della medesima ordinare la intestazione;

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero dispone, che la rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia di annue lire trenta, attualmente intestata a favore di Anastasi Gregorio fu Domenico, domiciliato in Palermo, giusta il certificato del quattro agosto mille ottocento sessantacinque di numero trentaduemila e trenta, fosse dal Direttore del Gran Libro del Debito Pubblico intestata e trasferita a favore di Anastasi Concetta fu Gregorio, domiciliata in Palermo, con rilasciare alla stessa il il novello certificato.

Fatto e deliberato dai signori cav. Pietro Di Maggio presidente — Antonino Pisciotta e Francesco Donatuti giudici.

Li diciassette febbraro mille ottocento settantatrè.

Firmati: Pietro Di Maggio.

1042 Carlo Arcidiacono vicecanc.

DELIBERAZIONE. 1049

(3a pubblicazione)

Il tribunale civile di Susa con sua deliberazione 9 dicembre 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la cancellazione di annotazione di vincolo per rappresentazione di dote apposta al certificato di rendita sul Debito Pubblico in data 17 gennaio 1865, creaz. leg. 10 luglio 1861 e R. decreto stesso mese ed anno, num. 91804, di lire cinquecento, consolidato cinque per cento, intestato a Pezzana Catterina nata Barberis fu Gioanni Battista, domiciliata a Condove (Susa), e ad addivenire al tramutamento di detto certificato nominativo in altro di ugual somma al portatore, ovvero in altri cinque al portatore di lire cento caduno da rimettersi agli eredi della medesima, causidico Ignazio, sottotenente Augusto, causidico Angelo, Margherita moglie di Francesco Sala, e Marietta moglie di Ferdinando Gariglio fratelli e sorelle Pezzana del vivente notaio Giuseppe.

Caus.° Pezzana sost. Clara.

VENDITA GIUDIZIALE. 1371

(1a pubblicazione)

Ad istanza del sig. Carlo Vicari domiciliato in Roma, rappresentato dal sottoscritto procuratore, si fa noto che a carico del signor Luigi Petti nell'udienza del 27 dicembre 1872 avanti la prima sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi:

Porzione di casa situata in Roma in via dei Prefetti al civico n. 10, segnata nella mappa censuale al n. 329, rione IV, confinante con Piernicoli Vincenzo, Oreste Tommasini, l'Ospedale dei Pazzi di Roma e la via pubblica, composta di sei vani al secondo piano catastale e gravata di annue lire 25 52 di dativa;

Casa situata in via Borgo Pio al civico n. 179 e piazza del Catalone n. 1, corrispondente alla mappa censuaria rione XIII al n. 101, gravata dell'annuo canone di lire 32 25 a favore dell'Ospedale degli Esposti della B. Lucia di Narni, confinante con Orasi Gaetano, Bennicelli C. Filippo e le vie suddette, composta di un vano al primo piano catastale e due al secondo, gravata di dativa in annue lire 8 03.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato in cancelleria.

Domenico Domeniconi proc.

DECRETO. 1135

(2a pubblicazione)

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito in camera di consiglio, a relazione del giudice signor Alliata;

Vista la superiore domanda e i documenti prodotti;

Vista la requisitoria del sostituto procuratore del Re;

Attesochè viene giustificata la pertinenza in favore dei chiedenti della rendita della quale si chiede la intestazione in parti uguali, e perciò si può far dritto al domandato trasferimento ed intestazione;

Che tutt'altre domande sono frustranee dappoichè dichiarata la pertinenza e fatta la intestazione è nel dritto degl'intestatari di disporre della rendita loro per come crederanno utile ai loro interessi meno della parte che trovasi vincolata, che divideransi fra i medesimi in tre parti, non potendosi dividere in quattro per le frazioni e salvo le rifazioni fra gl'intestatari;

Per tali motivi uniformemente in parte alla requisitoria del Pubblico Ministero dispone che la rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia nella complessiva cifra di annue lire cinquecentoquaranta, risultante da tre certificati intestati a Celestri Nicolò fu Mario domiciliato in Palermo, cioè: uno di annue lire cinquecentoventicinque del ventidue febbraro 1862 sotto il numero 451; altro di annue lire dieci alla stessa data sotto il numero d'ordine 450 vincolato a favore dell'Amministrazione del lotto per la cauzione che il signor Ludovico Russo è tenuto prestare come ricevitore del lotto nel comune d'Isnello, giusta la ministeriale del diciotto dicembre 1855 di numero 4648; ed altro di annue lire cinque del quindici ottobre 1862 sotto il numero 14463 vincolato come sopra, fosse dal Direttore del Debito Pubblico d'Italia intestata e trasferita mercè quattro certificati novelli nominativi come appresso:

Annue lire centotrentacinque a favore di Benso Celestri Alessandro fu Francesco col vincolo per annuali lire cinque per la cauzione come sopra di Ludovico Russo. Annue lire centotrentacinque a favore di Benso Celestri Mario fu Francesco col vincolo per annuali lire cinque come sopra. Annue lire centotrentacinque a favore di Benso Celestri Fara fu Francesco vedova del dottore Francesco Giarrizzo col vincolo per annuali lire cinque come sopra. Ed annue lire centotrentacinque a favore di Benso Celestri Felice fu Francesco, rappresentata da Vanni e Guzzardi cavaliere Ignazio marito e dotatario. Tutti domiciliati in Palermo, rilasciando ad ognuno di essi il corrispondente certificato, salvo la rifazione fra gl'intestatari per coloro cui è spettata rendita vincolata per cauzione se occorre.

Fatto e giudicato dai signori cavaliere Pietro Di Maggio presidente, Antonino Pisciotta e Giovanni Allieta giudici li sette febbraro mille ottocento settantatrè.

Per copia conforme all'originale.

Ferdinando Uzzo proc.

DICHIARAZIONE D'EREDI.

(2a pubblicazione)

Si notifica che il tribunale civile di Novara (Piemonte) con suo decreto pronunciato in camera di consiglio il 26 p. p. febbraio ha dichiarato spettare ai sigg. sacerdote Giuseppe fu Gio. Battista ed Ottone fu Carlo cugini Albera, residenti in Novara, per metà ciascuno, il certificato del Debito Pubblico dello Stato n. 36732 della rendita di L. 360, intestato alla defunta Clara Albera fu Giovanni Maria nella loro qualità di unici eredi testamentarii di quest'ultima; e conseguentemente ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita stessa in altrettanta al portatore a favore di essi eredi.

Novara, 3 marzo 1873.

1107 Sartorio proc.

ESTRATTO DI DELIBERAZIONI.

(3a pubblicazione)

In esito di domanda avanzata dagli eredi del fu Domenico Falconieri del fu Alessandro al tribunale civile e correzionale di Napoli dallo stesso in seconda sezione fu emessa la seguente deliberazione così concepita:

"Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero ritiene i richiedenti eredi intestati di Domenico Falconieri, e quindi ordina che della rendita complessiva di lire 2150 racchiusa nei cinque certificati intestati ad esso Domenico Falconieri, uno di lire 65 al numero 133140; il secondo di annue lire 1100 al numero 124651; il terzo di annue lire 215 al numero 127271; il quarto di lire 195 al numero 110217; ed il quinto di annue lire 575 al numero 97788, la Direzione del Gran Libro ne faccia cartelle al portatore da consegnarsi ai signori Federico, Ferdinando, Cesare, Giulia e Giovanna Falconieri fu Alessandro non che a Giuseppa Schioppo fu Francesco ed ai signori Ottavio Musso marito di essa Giovanna e Raffaele Manzione marito di essa *Giovanna* Schioppo delegando all'uopo l'agente di cambio signor Palmerindo de Monaco.

"Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da vicepresidente - Giacomo Marini e Giuseppe Pisani giudici, il dì 5 agosto 1872." Firmati, ecc.

Atteso un errore materiale nella redazione di detta deliberazione, e dietro dimanda degli stessi eredi di Domenico Falconieri, il medesimo tribunale di Napoli in seconda sezione emetteva la seguente deliberazione così concepita:

"Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del P. M. ordina che là dove nella deliberazione del 5 agosto 1872 corrente anno si vede scritto Raffaele Manzione marito di essa *Giovanna* Schioppo, si legga invece Raffaele Manzione marito di *Giuseppa* Schioppo.

"Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da vicepresidente — Giacomo Marini e Giuseppe Pisani giudici, il dì 11 decembre 1872." — Firmati, ecc.

Se ne chiede la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* a norma di legge ed in virtù degli articoli 89 e 102 e seguenti della legge sulla Cassa dei Depositi e Prestiti e del Debito Pubblico dell'8 settembre 1870.

847 Francesco Bozzaotra proc.

DECRETO. 987

(3a pubblicazione).

Il tribunale civile e correzionale di Pallanza dichiara doversi autorizzare, come autorizza, la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramuto in cartelle al portatore della rendita di lire cento nominative a Giuseppe Lehmann fu Roberto, di Biganzolo (Pallanza), ora defunto, avente il n. 90003, in data Torino 7 novembre 1864, consolidato italiano 5 p. 0|0, dichiarando:

1° Che li Serafino, Giuseppina, Luigia ed Annunziata Lehmann sono stati i successori testamentari di Giuseppe Lehmann fu Roberto, tutti domiciliati a Biganzolo, frazione di Arizzano;

2° Che la Marietta Allemani, Giuseppina, Serafino ed Annunziata, vedova e figli Lehmann, sono stati i successori legittimi della rispettiva figlia e sorella Luigia Lehmann;

3° Che li suddetti Marietta Allemani, Giuseppina ed Annunziata Lehmann sono stati e sono i successori legittimi del rispettivo figlio e fratello Serafino Lehmann, e che la quota di detta rendita pubblica di lire cento è la seguente: cioè: della madre Marietta Allemani, vedova Lehmann, di lire 18 52; della Giuseppina Lehmann, di lire 40 74; e dell'Annunziata Lehmann, di lire 40 74, e così in totale lire 100.

Pallanza, 20 febbraio 1873.

Sottoscritto: Pavese presidente, e manualmente: C. Mollo canc.

DELIBERAZIONE.

(3a pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli (2a sezione) con deliberazione 19 febbraio 1873, ritenendo Quaranta Salvatore e Guglielmi Tommaso, Francesco, Giovanni e Giulia soli eredi intestati di Quaranta Domenico fu Francesco, ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che la rendita di lire centocinque contenuta ne' seguenti certificati in testa del detto Quaranta Domenico fu Francesco, il 1° di lire 45 n. 85106, il 2° di lire 5 n. 77280, il 3° di lire 25 n. 53686, il 4° di lire 5 n. 77158, il 5° di lire 10 n. 67548, il 6° di lire 10 n. 74626, il 7° di lire 5 n. 81211, sia intestata per lire 15 a Guglielmi Giovanni e lire 15 a Guglielmi Giulia minori sotto l'amministrazione di Guglielmi Giuseppe loro padre, ed il di più sia rilasciato in cartelle al latore, una di lire 10 a Guglielmi Tommaso, altra di lire 10 a Guglielmi Francesco, ambo di Giuseppe, e le restanti in lire 55 a Quaranta Salvatore fu Francesco.

Napoli, 28 febbraio 1873.

1040 Antonio Collini.

DELIBERAZIONE. 1145

(2a pubblicazione)

Il tribunale civile di Salerno

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento e traslazione della rendita iscritta sul Gran Libro di lire 600 contenuta nei due certificati ognuno di lire 300, uno col numero 94195 col godimento dal primo gennaio 1864, numero di posizione 31585, rilasciato in Napoli a' 6 giugno 1864; l'altro col numero 80968 col godimento dal primo luglio 1863, col numero di posizione 22188, rilasciato in Napoli a' 5 settembre 1863, ambi intestati al fu Pasquale Jannuzzi, con farsene quattro certificati ognuno di lire 150, intestandosi per l'usufrutto a Vietri Maria Cantace sua vita durante, e per la proprietà a ciascuna delle quattro sorelle, figlie ed eredi dell'intestatario defunto, cioè:

1° Jannuzzi Mariangela moglie di Conforti Vincenzo;

2° Jannuzzi Maria Giuseppa moglie di Copeti Antonino;

3° Jannuzzi Clementina moglie di Lanzara Andrea;

4° Jannuzzi Olimpia minore sotto l'amministrazione della genitrice Vietri Maria Cantace.

Deliberato a Salerno oggi 13 novembre 1872.

L'incaricato

Notar Camillo Casalbore.

ESTRATTO DI DECRETO. 1267

(1a pubblicazione)

Il tribunale civile di Arezzo (sezione 2a promiscua) con decreto del dì cinque febbraio 1873 nominò a curatore speciale dei minori Alfredo, Adolfo ed Edwige del fu Venanzio Pitarelli del comune di Marciano il signor Antonio Donnini, tesoriere del comune medesimo, ed autorizzò lo stesso curatore a procedere a quanto poteva occorrere per lo svincolo della rendita nominale di lire milledugento accesa nel 26 decembre 1865 sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, certificato di n. 44326 in nome di Domenico del fu Bartolomeo Pinchiroli di Milano, vincolata a cauzione del matrimonio di Anna Uboldi con Venanzio Pitarelli, estensibile tale vincolo fino alla concorrenza di lire ottocento a favore della prole nascitura; qual rendita è oggi portata in nome e conto di Anna Uboldi vedova Pitarelli col vincolo di due terzi a favore dei minori Alfredo, Adolfo ed Edwige del fu Venanzio Pitarelli, autorizzando in pari tempo anche la Direzione del Debito Pubblico del Regno a procedere senza alcuna sua responsabilità al detto svincolo e conversione al portatore della ridetta rendita nominale di lire milledugento.

Dal tribunale civile di Arezzo, li otto marzo 1873.

Il cancelliere: Paolo Sandrelli.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale straordinaria.

(1a pubblicazione)

Il Consiglio d'amministrazione, uniformemente alla deliberazione presa nell'ultima assemblea generale tenuta il dì 11 marzo anno corrente, ha nella sua seduta del dì 21 andante deciso che gli azionisti della Società sieno convocati in *generale adunanza* pel dì 30 aprile p. v. a *mezzogiorno* presso la sede sociale in Firenze, per udire le comunicazioni che la Commissione speciale eletta dagli azionisti sarà per fare in ordine alla deliberazione surricordata, e per trattare e deliberare sulle proposte che venissero fatte dalla Commissione medesima.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, li 24 marzo 1873.

Il Direttore Generale

1391 G. DE MARTINO.

BANCA ROMANA

Il giorno di mercoledì 9 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, avrà luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca Romana, nel palazzo della medesima, posto in via della Pigna, n. 14, per la presentazione ed approvazione del bilancio 1872, e de' relativi rapporti dell'Amministrazione e de' sindacatori.

Gli azionisti che vorranno intervenire dovranno a termine dell'art. 83 degli statuti depositare preventivamente le loro azioni negli uffici di Cassa della Banca stessa.

Roma, 24 marzo 1873.

Il Presidente del Consiglio dei Censori

1373 Duca DI CASTELVECCHIO.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

A termini del disposto dagli articoli 13 e 14 degli Statuti l'Adunanza annuale ordinaria degli Azionisti si terrà *alle ore dodici e mezzo meridiane precise* di lunedì 31 del corrente marzo alla sede della Compagnia, via del Babuino, n° 59, col seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura del processo verbale dell'Adunanza precedente.

2° Relazione del Consiglio.

3° Situazione della Compagnia.

4° Nomina di due revisori dei conti per l'anno successivo.

Si rammenta che per poter intervenire all'Adunanza gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni *cinque giorni almeno prima* del giorno fissato per l'Adunanza stessa agli Uffici della Compagnia in Roma e Londra.

La ricevuta dell'eseguito deposito servirà loro di biglietto d'ammessione.

Roma, 18 marzo 1873.

Pel Consiglio d'Amministrazione

1275 *Il Consigliere delegato*: F. DE RENZIS.

MUNICIPIO DI AVERSA

AVVISO D'ASTA per opera stradale.

Volendosi procedere allo appalto de' lavori per la rinnovazione e novella sistemazione del lastricato nel tronco denominato Corso Campano, che traversa l'abitato di questa città, compreso tra la chiesa di Santa Maria di Casaluce e la strada a ghiaja di Napoli,

Si fa noto al pubblico

Che nel 7 aprile prossimo entrante, alle ore 10 ant., sulla casa municipale ed innanzi al sindaco, o chi per esso, avrà luogo la licitazione a ribasso sul prezzo di lire 153,400, stabilito col progetto elaborato dall'ingegnere sig. Errico Bastardi.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine ed in base del capitolato di appalto.

L'opera dovrà compiersi entro il termine di mesi 18 dal giorno in cui il sindaco ne avrà ordinato il cominciamento, e l'ammontare prezzo di aggiudicazione verrà pagato a rate annuali, ciascuna di lire 30,000, oltre gl'interessi scalari al 6 per 100 l'anno.

Per essere ammessi alla licitazione dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere capo del Genio civile provinciale o governativo, accennante anche alle principali opere già eseguite da essi concorrenti.

Sarà inoltre obbligo degli aspiranti all'asta di depositare presso l'ufficio comunale lire 5000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta. E ciò oltre della cauzione definitiva in lire 20,000 se in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, e di 40,000 se in fondi rustici nelle provincie di Terra di Lavoro e di Napoli.

Le offerte di ribasso nella licitazione non possono essere inferiori al 1|2 per 100 sull'ammontare dello appalto, applicabili indistintamente a tutti i lavori.

Le offerte di miglioramento in grado di ventesimo dovranno esser prodotte fra 15 giorni dalla prima aggiudicazione, cioè non più tardi delle ore 12 meridiane del dì 22 aprile suddetto.

Il capitolato di appalto ed il progetto d'arte coi relativi disegni ed alligati, non che i regolamenti relativi di norma sono depositati nella segreteria comunale, ove gl'interessati possono prenderne visione dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di tutti i giorni, tranne i dì festivi.

Tutte le spese per l'asta, stipula del contratto e copie, e quelle per bollo, tassa di registro, iscrizioni ipotecarie per le cauzioni, e dei *documenti di progetti* che ne formano parte integrante, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Aversa, li 14 marzo 1873.

Il Segretario — *Il Sindaco*

1377 G. Rondinella. — FRANCESCO VITALE.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

PADOVA-VENEZIA

In seguito a deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 20 corrente saranno distribuite **Lire 6 85** per azione liberata di lire 125 a titolo di saldo dividendo dell'esercizio 1872.

Il pagamento delle **Lire 6 85** avrà luogo a partire dal 2 aprile p. v. contro ritiro della cedola n. 2 timbrata per l'acconto dividendo già pagato

a **Padova**, presso la sede della Banca Veneta.

a **Venezia**, idem idem

a **Milano**, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

a **Genova**, presso il *Banco Unione*.

Padova, 22 marzo 1873.

1374 **La Direzione.**

ESTRATTO DI DECRETO.

(2a pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 7 marzo 1873 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a cancellare il vincolo esistente a favore di Catterina Ferrario a titolo d'usufrutto dal certificato n. 9951 della rendita di lire 415 inscritta a favore di Ferrario Andrea e Leone fratelli del fu Giuseppe datato da Milano il 22 luglio 1862, nonchè dall'assegno provvisorio num. 3847, per l'annualità di lire 3 27 pure datato da Milano il 22 luglio 1862, da tramutare lo stesso certificato ed assegno, previa l'aggiunta della somma occorrente e nei modi di legge, in titoli al portatore da rimettersi alli Giuseppe, Teresa moglie di Gaetano Righini e Francesca moglie di Andrea Rusconi, ed a Leone Ferrario fu Giuseppe, i primi come eredi in parti eguali della metà già spettante al loro padre, di detta rendita, ed il Leone Ferrario, come proprietario dell'altra metà, dichiarando spettare la rendita scaduta su detti titoli dal primo luglio 1871, al 23 dicembre stesso anno al predetto Leone Ferrario quale erede della sorella Catterina Ferrario, e quella scaduta successivamente per una metà allo stesso Leone Ferrario, e per l'altra metà ai predetti Giuseppe, Teresa e Francesca Ferrario in parti eguali fra loro.

1106 Avv. E. Rognoni proc.

ESTRATTO DI DECRETO. 1111

(2a pubblicazione)

Ad istanza dei signori Giorgio, Edoardo e Ambrosina La Monaca, Michelina La Monaca moglie d'Ignazio Randanini, Elisabetta La Monaca moglie di Enrico Lücke figli ed eredi legittimi del fu Luigi La Monaca, non che ad istanza della signora Serafina Faringtou vedova del medesimo, il tribunale civile di Roma, seconda sezione, con decreto emanato in camera di consiglio nel giorno 27 febbraro prossimo passato ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in rendita semplice al portatore il certificato num. 48063 della rendita di lire 375 iscritta a favore di Luigi La Monaca Romano, e l'assegno provvisorio avente il num. 4426 a favore del medesimo di lire 1 75, rilasciando detta rendita libera al signor procuratore Giuseppe Pistoni.

Giuseppe Pistoni proc.

DELIBERAZIONE. 988

(3a pubblicazione)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 12 febbraio 1873 ordina al Debito Pubblico di tramutare i certificati intestati a Salzano Leonardo fu Gioacchino per annue lire centocinquanta, numero quattromila quattrocento novantuno, e per annue lire cinque; num. quarantanovemila duecento novantanove l'altro, in cartelle al portatore, e di consegnarle al signor Giacomo Russo procuratore dei germani sacerdoti Giovanni e Aniello Salzano.

Napoli, 27 febbraio 1873.

Luca Rosati.

AVVISO. 1000

(3a pubblicazione)

Il tribunale civile in Cassino con decreto reso in camera di consiglio in data 10 decembre 1872 ha fatto ordine alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano, che le annue lire 25 di rendita in testa alla fu Clorinda Gabriele fu Giuseppe, che era la stessa ed identica persona di Clorinda Gabriele fu Nicola, sotto il num. 56602 siano intestate per lire 15 a favore di Maria Nicola Ciaffone fu Orazio, e per lire 10 a favore di Francesca Gabriele fu Nicola.

Il procuratore

Angelo Tomasso.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3a pubblicazione)

La Corte Reale d'appello di Firenze con suo decreto del 3 febbraio 1873 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in titoli al portatore l'annua rendita nominativa di lire ottocentocinquanta resultante dal certificato di num. 32810 inscritta a favore del colonnello Bucher Rodolfo fu Emmanuele Rodolfo in data Napoli 19 settembre 1862, segnato di numero 8744 del registro di posizione, ed a consegnare i titoli medesimi al dott. Alessandro Bosi mandatario del ricorrente Giuseppe Treyer.

1012 Dott. Alessandro Bosi.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. Eredi Botta
Via de' Lucchesi 4.